





Per chi scrive, questa storia comincia un pomeriggio nella piccola palestra della scuola San Modesto 2, dall'odore pregnante di gomma e coi canestri issati a due metri e sessanta; ben prima dunque di quel tragico 1 Gennaio del 2002. Il decimo anniversario della morte di Antonio Tretola, e la decima edizione del torneo di basket a lui intitolato, coincidono infatti anche con la prima annata sportiva in cui io e Francesco – che per la prima volta chiamo "Francesco" e non "Kecco", per dovere di solennità della scrittura – non giochiamo più insieme a pallacanestro. Una precisazione che si rende necessaria per almeno due motivi. Primo, perché ciò non accadeva dalla stagione '93/'94, quando ci conoscemmo al minibasket dell'AS Libertà: da allora in poi, il basket sarebbe stato una costante della nostra vita e della nostra amicizia. Inoltre, fu alla palestra San Modesto 2 che conobbi Antonio, il quale si ritrovava di tanto in tanto a scambiare due chiacchiere d'ospedale con mio padre, mentre noi piano piano crescevamo tirando a un canestro.

Questo credo sia l'antefatto che ha portato chi scrive ad esclamare, durante una delle prime riunioni del comitato organizzatore di questo torneo: "Scusate, ma visto che è la decima edizione, perché invece della solita pallosa brochure non scriviamo un libro dove raccontiamo la storia del torneo e ci facciamo raccontare Antonio da chi lo ha conosciuto bene?". Fortuna che non è rimasta solo una proposta.

Questo libro è stato per metà un viaggio e per metà un ricordo. Avendo poca e sbiadita memoria della figura di Antonio, ho imparato a conoscerlo leggendo i contributi di chi ha condiviso con lui alcuni tra i migliori momenti delle rispettive vite. Condensare in poche righe un ritratto di Antonio, non è cosa da poco, comporta considerevole sforzo, forse più da parte del cuore che non del cervello, e anche per questo sono a loro infinitamente grato. Per chi ha giocato metà delle edizioni, organizzandone la restante metà, narrare la storia del memorial "Antonio Tretola" è stata una piacevole immersione nei propri





(modesti) trascorsi cestistici, nonostante il più delle volte ci sia stato da dover rievocare una sconfitta.

Fondamentale e preziosissimo è stato il contributo di tantissimi amici che hanno deciso di dedicare parte del loro tempo e delle loro risorse a rendere queste pagine un po' più speciali, a cui va un sentito ringraziamento. Ma, e concludo, il "grazie!" più grande va a Francesco: non solo ha creduto in queste pagine fin dall'inizio, ma ha anche fortemente desiderato esserne coinvolto, stimolandomi a fare del mio meglio affinché il risultato onorasse degnamente la memoria di suo padre. Immagino non sia stato emotivamente facile, e per questo motivo l'aiuto fornitomi è due volte più grande, ma soprattutto unico.

Andrea Caruso





È la prima volta in dieci anni che mi ritrovo a scrivere qualcosa dedicato alla memoria di mio padre. Voi direte: "Beh, niente di più facile!",ma per quanto mi sforzi non riesco a trovare le parole giuste per farlo,ce ne sarebbero tante, forse troppe. Sia chiaro che la mia non è certo aridità di sentimenti,ma una semplice difficoltà a mettere nero su bianco qualcosa che, per quanto bello e stilisticamente perfetto possa essere, non riuscirebbe mai ad esprimere l'amore che un figlio prova verso il proprio padre. Potrei parlarvi delle esperienze vissute con lui,di qualche episodio in particolare,ma non potrei mai riuscire a spiegarvi le emozioni e le sensazioni che hanno suscitato in me, perché nel vocabolario non esistono termini adatti per farlo.

Questo libro può essere però l'occasione per ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo hanno fatto sempre sentire la loro vicinanza a me ed alla mia famiglia, chi non ha mai smesso di esprimere stima e affetto verso mio padre, e tutti coloro che da dieci anni organizzano il "Memorial". La volontà e la passione con cui viene messo in piedi, mi fanno riflettere su quello che davvero "Antonio" è riuscito a trasmettere, e mi dico che questa manifestazione più di tutte incarna perfettamente i valori che mio padre nel suo breve ,seppur intenso percorso, ha portato avanti. Due giorni di sport sono: amicizia, gioia, dedizione ed umiltà! Scorrendo tra le foto delle passate edizioni mi rendo conto che inevitabilmente il memorial li rappresenta tutti e fino a quando sarà così sarò fiero di farne parte...Ora godetevi il resto del libro perché tutti coloro che hanno contribuito a farlo nascere lo hanno fatto col cuore....anzi,ne sono sicuro: "Con Antonio nel cuore!"

Francesco





La conoscenza dell'amico Dr. Antonio Tretola risale alla seconda metà degli anni '80. Un comune amico, il giornalista Bruno Menna, mi telefonò per chiedermi un incontro perché voleva fare una vacanza nell'ex Jugoslavia (meta da anni delle mie vacanze familiari) della quale conoscevo varie realtà e zone turistiche. Fissammo un appuntamento ed una sera vennero a casa mia Bruno, Alfredo Verdile e Antonio Tretola con la moglie. L'incontro fu molto cordiale e la umanità, la semplicità e la bontà che traspirava da Antonio fu subito recepita da me e da mia moglie. Tant'è che alla fine della serata ci demmo appuntamento per la fine della vacanza per conoscere se la stessa era stata di loro gradimento. Ma, col senno di poi, ci demmo appuntamento perché sicuramente nel nostro inconscio era scattato un sentimento di amicizia verso questa persona e la moglie che poi sarebbe diventata una cosa molto profonda.

Infatti al ritorno dalle vacanze ci incontrammo a cena a casa mia dove questo sentimento si rinsaldò. Nel 1990 ci furono le elezioni al Comune di Benevento ed io e Antonio fummo eletti consialieri comunali. Anche per tale motivo gli incontri furono più frequenti. Anche perché Antonio (alla sua prima esperienza politica) voleva conoscere i retroscena di alcune votazioni. Lui apprezzava i consigli e spesso di fronte a scelte non condivise disertavamo le votazioni. Tutto ciò aumentava ancora di più il legame che si era creato, anche al livello delle rispettive famiglie, con frequentazioni nelle ore più disparate a causa del suo lavoro. Anche successivamente cercammo di portare avanti il Movimento Laburista perché legati alla ideologia socialista. Ma dopo un paio di anni ci rendemmo conto che eravamo dei novelli Don Chisciotte che lottavano idealmente, mentre i vecchi e furbi compagni socialisti si sistemavano nei vari schieramenti di destra e di sinistra per garantirsi sopravvivenza e potere politico. Ma anche l'uscita dalla politica rinsaldò la nostra amicizia, tant'è che Antonio si dette da fare perché trovassi un pezzo di terra sulla contrada perché diceva che dovevamo abitare vicino. La sua caparbietà fu premiata. Non altrettanto la





sua volontà, perché la morte lo stroncò prima che potesse abitare la casa che con tanto amore e sacrificio aveva costruito.

Di aneddoti legati alla nostra amicizia ce ne sono tanti, ma uno mi è particolarmente impresso. Il mio medico di base si accorse che ero un suo assistito solo alla morte di Antonio perché in realtà avendo con lui una frequentazione pressoché quotidiana, ero di fatto assistito, unitamente alla mia famiglia, da lui. Ricordo inoltre che Antonio stava sempre con una finestra aperta (anche d'inverno) un po' perché non sopportava il caldo, un po' perché forse era un po' claustrofobico. Oani volta rimostranze amichevoli di mia moglie (e non poteva essere diversamente, attesa la profonda amicizia che ci legava). Una sera ci presentammo a casa di Antonio con le tute da sci, ricordo che Antonio scoppiò in una profonda risata ed ogni volta che ci vedevamo il ricordo di quella scena lo rendeva di buonumore. Un altro episodio che spesso ricordavamo è legato a ciò che successe a Roma quando invitai Antonio nella capitale per un incontro politico. Parcheggiammo la macchina nel parcheggio di Villa Borghese e scendemmo attraverso l'ingresso della metropolitana. Il problema sorse quando, dopo la cena di lavoro all'una di notte, trovammo chiuso l'ingresso della metro e dovemmo, al buio, attraversare i giardini sovrastanti di Villa Borghese pieni di coppiette e personaggi equivoci, senza peraltro conoscerne i luoghi. Ricordo che arrivammo alla macchina alle tre di notte e in seguito a Benevento intorno alle sei di mattina, giusto in tempo per andare a lavorare. Un ultimo episodio che ricordo vividamente accadde a Firenze in un hotel sul Lungarno, dove pernottammo per partecipare ad un convegno laburista. Prendemmo una camera doppia ed Antonio di notte aprì la finestra. Il risultato fu che entrarono un sacco di zanzare che però colpirono solo me. Al mattino lui non riusciva a trattenere le risate, io cercavo di arrabbiarmi, ma non ci riuscivo. Come potevo mai arrabbiarmi con un amico come Antonio Tretola?

Antonio Altieri



Non ho conosciuto Antonio, o meglio, non abbastanza da poter raccontare un episodio o un ricordo significativo. Sapevo che lui e Genni erano i genitori di Francesco, compagno di classe di mio figlio Andrea, e già dai primi giorni di scuola mi sentii conquistata dai loro sorrisi cordiali e sinceri. All'epoca, ero certa che avremmo condiviso non solo file ai colloqui e assemblee tra genitori, ma anche piacevoli serate in pizzeria. Invece... La mia testimonianza dovrebbe chiudersi qui, ma sento fortemente di dover parlare di Genni, di Francesco, di Emanuela, di Chiara, i quali, con coraggio e tenacia, hanno realizzato il sogno di Antonio per la sua famiglia. Genni è riuscita a dare ai suoi figli quello che nessuno, così profondamente ferito, avrebbe saputo dare: fiducia. E i ragazzi, pur così piccoli, hanno incoraggiato e sostenuto la mamma in un progetto che avrebbe scoraggiato non pochi. Forse non è esatto dire "non conoscevo Antonio". Perché avendo conosciuto e ammirato la sua famiglia, credo proprio di sapere che persona fosse.

Anna Cangiano





Quando mio figlio Marco mi ha chiesto di scrivere due righe in ricordo del caro Antonio ho provato una profonda commozione. Parlare di lui non è cosa facile, si rischia di essere banali. Ho conosciuto Antonio durante gli studi universitari e con lui ho condiviso le ansie, le preoccupazioni e le gioie tipiche di un percorso così lungo e impegnativo. Laureati nello stesso periodo, abbiamo intrapreso insieme i primi passi professionali come medici di famiglia. Siamo diventati papà nello stesso anno di due bei bimbi. Marco e Francesco che il destino ha voluto diventassero anche loro amici e colleghi universitari. Negli occhi di Francesco rivedo lo squardo di Antonio, ricco di quell'umanità e di quella limpidezza che solo lui sapeva trasmettere. Oltre ad averne apprezzato le qualità professionali di primissimo piano, ho ammirato in lui soprattutto le qualità umane che lo rendevano una persona amorevole e disponibile verso il prossimo: mai un rifiuto, mai un'arrabbiatura, solo sorrisi e comprensione. Nel mio studio ho una sua foto che ogni tanto quardo, con nostalgia dei tempi in cui lavoravamo insieme, ed è strano come Antonio riesca a farmi compagnia ancora oggi. Ciao caro Antonio, la tua immagine ed il tuo ricordo mi spronano ad essere un bravo medico ed una persona migliore.

Saverio Cangiano



"Sono stata compagna di scuola di Antonio a San Modesto - l'attuale terzo circolo - e ricordo che mi raccontava che per raggiungere la scuola doveva attraversare un fiumiciattolo; quindi per arrivare sempre asciutto ed in ordine, si toglieva le scarpe e lo attraversava a piedi nudi. Era molto studioso e non rinunciava mai ad aiutare i compagni più in difficoltà".

Maria De Luca





È la mia prima occasione per manifestare la gratitudine per i tanti momenti belli trascorsi insieme ad Antonio.

Sono grato a tutta la sua famiglia che oggi mi offre l'occasione di scrivere una breve lettera per ricordarlo.

Ho conosciuto Antonio nel 1997, la nostra amicizia purtroppo è stata breve, durata pochi intensi anni durante i quali ho potuto cogliere le sue doti umane e professionali. Il sorriso e la grande disponibilità di Antonio sono conosciuti a tutti, ma ciò che mi ha profondamente colpito sono stati la sua determinazione e la sua forza di carattere. Antonio sapeva trascinare, coinvolgere, sapeva essere da guida e da esempio. Dopo 10 anni dalla sua morte, possiamo parlarne con serenità e senza essere condizionati dall'emozione. Il quadro che ne viene fuori e ancora più vero, meditato, spontaneo.

Lo ricordo spesso per tanti motivi, e sopratutto perché Antonio mi ha saputo indirizzare nei momenti più importanti della mia vita.

Come dicevo prima, Antonio sapeva coinvolgere, aveva una forza di carattere da autentico trascinatore. A lui devo tanto, la mia vita ha avuto una svolta grazie a lui.

Ci sono dei momenti in cui la vita ti pone davanti ad un bivio, momenti in cui devi scegliere, devi valutare se fare o non fare un salto....Nel momento professionalmente più importante della mia esistenza io ho avuto accanto a me Antonio. Forse non avevo il coraggio di saltare perché temevo di farmi male, di cadere nel vuoto. Antonio seppe indirizzarmi, con la sua forza, con la sua autorevolezza e l'ascendente che esercitava su di me.

Dovevo scegliere se rinunciare al lavoro certo che svolgevo per una prospettiva di lavoro molto più importante. In altre parole dovevo rinunciare al certo per l'incerto. L'ospedale mi offriva una opportunità





professionale che passava ovviamente attraverso un periodo di formazione e prova. Quel periodo poteva concludersi bene, ma poteva anche non terminare positivamente, e rischiavo di restare senza nessuno dei due lavori.

Ne parlai a lungo con Antonio. Il suo sorriso, la sua sicurezza, ma soprattutto la sua solidarietà mi guidarono. Ricordo ancora con precisione le parole così belle che lui mi disse per spingermi a scommettere su di me e sul nuovo lavoro che andavo ad iniziare. Mi disse proprio così: "Non preoccuparti Felice, sono sicuro che tutto andrà bene. E se qualcosa non dovesse procedere per il verso giusto, ricordati che ci sono io qui accanto a te, qualcosa troveremo da fare in alternativa".

Quelle parole me le ricordo ancora, sono state da stimolo per me. Ho potuto affrontare la scelta con determinazione e serenità perché sapevo di potere contare su un amico.

il mio approccio a quella scelta cambiò radicalmente sapendo di avere un'alternativa o semplicemente un paracadute senza timore di precipitare nel vuoto.

Grazie a lui ho intrapreso con piacere ed entusiasmo il lavoro che oggi svolgo, avendo sempre un supporto ed un riferimento umano e professionale importantissimo, un amico sul quale ho potuto contare ogni volta per un consiglio, per un parere, o semplicemente per una chiacchierata, per una risata o una passeggiata insieme.

Il nostro breve percorso insieme non ha avuto soltanto una dimensione professionale: io e Antonio siamo diventati autenticamente amici, e abbiamo condiviso le esperienze familiari, abbiamo trascorso le vacanze insieme ed abbiamo suggellato simbolicamente il nostro speciale rapporto quando Antonio e la moglie hanno battezzato mia figlia. È così ho potuto apprezzare ancor di più quella sua caratteristica unica: il suo sorriso



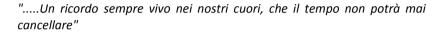


coinvolgente che serviva a sdrammatizzare tutte le piccole e grandi difficoltà che la vita riserva ad ognuno di noi.

Antonio è andato via troppo presto e troppo all'improvviso, lasciandoci ancora adesso attoniti, increduli e creando in tutti noi un vuoto che non abbiamo mai colmato e che non colmeremo mai.

Non sono frasi di circostanza, o frasi dettate dall'emozione del momento. Sono i sentimenti che vivono ancora dentro di me, che forse non so esprimere adeguatamente, ma che vogliono testimoniare il rapporto speciale che mi ha legato ad un uomo eccezionale.

Felice De Rosa



Vincenzo Giugliano





Nelle giornate di sole, lo incontravo sempre, sotto casa mia, diretto ai giardinetti, mentre spingeva la "solita" carrozzina, sempre diversa. Dopo Francesco e Manuela, ora c'era Chiara. Subito sorrideva divertito, perché pregustava la mia domanda e la sua risposta: "Antò, ma mica avrai intenzione di battere il mio record (cinque figli)?". E lui, divertito, rispondeva sempre, convinto e certo: "Sì,Gigi. Come sono belli i figli, che felicità ti danno. È una sensazione stupenda!!!". Sapeva che non mi doveva convincere. E Chiara? Rideva, divertita, con lo stesso sorriso del padre.

Una volta, il partito (non occorre dire quale) lo candidò al Consiglio provinciale nel collegio n° 3 di Benevento, Rione Libertà (nel quale, è bene precisare, non era ricompresa c/da Madonna della Salute!!). Fu preso in mezzo, non aveva voglia di fare quella candidatura, ma non seppe dire di no. Mentre il Rione Libertà ribolliva di candidati, bigliettini,volantini, manifesti, attacchini, macchine per la propaganda, lui continuava a lavorare in ospedale. I giorni passavano e nessun elettore sapeva ancora che Antonio Tretola era candidato. Di giorni ne passarono 29 dei 30 a disposizione dei candidati, per la campagna elettorale. Tutti sanno che la campagna elettorale "pubblica" si chiude alla mezzanotte del venerdì prima della domenica del voto. E' consentita, però, il sabato la propaganda porta a porta, quella nella quale i candidati possono andare a trovare amici e parenti presso le loro abitazioni.





Antonio, il venerdì pomeriggio, dopo che la mattina aveva regolarmente lavorato in ospedale, prese la sua borsa da medico, la vuotò dei ricettari e strumenti sanitari, la riempì, per quella volta, di propaganda spiccia, bigliettini e volantini e andò a trovare un po' di amici. Chi lo accompagnò in quel giro potrebbe ben descrivere l'accoglienza che ricevette nelle case della gente. Il lunedì pomeriggio, nelle urne si contarono 1300 preferenze.

Non bastarono per l'elezione, ma.......CHE CLASSE!! Un giorno e mezzo di strette di mano e 1300 persone ebbero il piacere di poterlo votare!!

Quando se n'è andato il lutto non è stato solo della sua famiglia, ma di una intera comunità. A casa mia, la sua foto sta in posizione tale che mi sorride e mi parla sempre, tutti i giorni.

Antò, grazie dell'amicizia che mi hai regalato!

Gigi Ionico





Il ricordo di Antonio Tretola ha il sapore agrodolce delle cose belle che hai vissuto e che non ci sono più, e tuttavia restano indelebili nelle memoria per quanto hanno saputo dare. Ho conosciuto Antonio nella primavera del 1990 durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative. Lui, giovane medico di famiglia di contrada Montecalvo, meglio conosciuta come Madonna della Salute, era candidato al Comune, io alla Provincia nel Centro Storico. Ci incontrammo insieme ad altri candidati in un'assemblea di condomini dei palazzi "Ferrovieri" in Via Colonnette, e subito Antonio suscitò in me un'ottima impressione, di persona pacata, seria, anche un po' riservata o forse timida, ma sempre con un sorriso disarmante sulle labbra che ispirava un grandissimo senso di calma e di fiducia. Da allora numerose volte ci siamo incontrati presso la sede del partito o in occasione di altri momenti elettorali e i nostri rapporti sono stati sempre più amichevoli. Spesso da candidato alla Provincia ho chiesto e ricevuto il Suo giuto disinteressato a mie candidature, giacché il suo elettorato era per lo più residente in Contrada Montecalvo, che era anche nel mio collegio. Grazie a Lui ho conosciuto quella magnifica Contrada, abitata da persone laboriose, gradevoli, simpatiche, moralmente sane come Lui. Terribile è stato dunque per me, ma credo per tutti quelli che lo conoscevano e lo amavano l'effetto della notizia della Sua improvvisa ed immatura scomparsa, un pugno nello stomaco! Ha lasciato un grande vuoto, ma anche l'esempio di una vita vissuta intensamente nell'impegno sociale, professionale e con un immenso amore per la Sua Famiglia. Una delibera della Giunta comunale del marzo di quest'anno ha stabilito di intitolarGli una strada, gli amici sportivi dell'A.P. Libertà perpetuano il Suo ricordo nel torneo che annualmente Gli dedicano. A noi, a ciascuno di noi, la speranza di riuscire a seguire il Suo Alto esempio.

Con gratitudine

Giuseppe Lamparelli





Il ricordo attraverso una manifestazione sportiva che vuole essere lo specchio dell'animo della persona da ricordare.

Antonio l'ho conosciuto pochissimo, per quello che faceva credo fosse sportivo, soprattutto dentro.

Allora, con un successo ed una storia quasi inaspettata, i ragazzi hanno deciso di ricordarlo con un torneo che ogni anno ha avuto la capacità di far sedere sugli spalti del palazzetto persone di ogni età e specie. E che ogni anno si rigenera di nuovo entusiasmo, certificazione di un vero legame tra tutti coloro che sono amici dei Tretola. A guardare le partite di Francesco, Vincenzo, Andrea, Matteo e Mimmo (che in seguito chiamerò Giraffa 2, Mouse, Giraffa 1, 3 e 5) ci sono tutti quelli che Antonio l'hanno conosciuto direttamente. Io ho assistito solo ad un paio di edizioni; ma non tutti sanno che la famiglia Tretola-De Luca è da me conosciuta anche per una certa vicinanza del mio quasi trentennale luogo di Lavoro (e non ridete, perché ora che sono a Napoli, il mio Lavoro posso scriverlo con la L maiuscola) all'abitazione di un familiare.

In via Calandra, una trentina di anni fa, dal portone del civico 3, il portiere era don Erminio, usciva, per recarsi al lavoro, un signore dalla corporatura massiccia che si introduceva in una Ritmo, mi pare di colore carta da zucchero, e la metteva in moto per farla riscaldare (prima si usava). Il signore pigiava sull'acceleratore con tale violenza fin quando dallo scarico non usciva una fumata bianca che avvolgeva tutto l'isolato, e dalla quale più di una volta ne usciva il parcheggiatore che si era appena servito dell'alberatura vespasiana, proprio di fronte al civico 3. La Ritmo partiva che sembrava Zanardi, in burn out, dopo una delle sue vittorie in U.S.A. e, svanita la cortina similnebbiosa, per qualche ora l'aria diventava respirabile. All'ora di pranzo ritornava. Ogni volta, prima che scendesse, notavo che abbassava il finestrino — mah! - dal quale ne usciva il mastodontico braccio sinistro, e con la mano si agganciava alla maniglia per aprire la portiera. E scendeva. Con l'espressione sempre buia. Ora ne conosco nome e cognome, unica documentazione verbale prima di





stendere queste righe: Vincenzo De Luca. Prima lo chiamavo col soprannome, come si fa con chi non si conosce direttamente o con chi lo merita. E' da un po' di tempo che quando ci salutiamo sorride pure!

Genny è la figlia, e ho impiegato un po' di tempo prima di capirlo. E così ho iniziato a collegare la presenza di Antonio in via Calandra. L'ho conosciuto a casa di un amico comune, ma frequentato anche al Fatebenefratelli per una ecografia alla mia tibia sinistra. Persona semplicemente seria. A tal punto da dimettersi da una carica politica per fare doverosamente il proprio lavoro.

Basta, ritorniamo al motivo per cui scrivo. Quando ho conosciuto le Giraffe, queste già erano in piena gioventù, già "mpilati" e la 2 è Francesco che si vedeva spesso a far la spola tra scuola e casa dei nonni. Beh, avendo conosciuto le Giraffe a Piazza Risorgimento, grazie alla Beach Volley Cup, mi hanno chiesto di fare lo speaker in qualche edizione, mi pare in due ho potuto accettare, ed io (felicissimo, senza darlo a vedere) mi sono prestato; per uno sport che conosco poco e poco ravvivabile dal punto di vista musicale. Ma lo spettacolo è sempre stato di alto livello per le squadre invitate e per la partecipazione degli amici di Francesco.

E dichiaro, sotto la mia responsabilità, di non aver percepito alcun compenso per questo servigio, né, per la verità se n'è mai parlato, alaquale ci avrei pure sperato! Gratuità che si estende anche a questo contributo.

Dichiarazione dovuta, visto che Monti.... S'essa p-nzà cacc -ccos!

Maffimo

PS: faccio le scuse a Giraffa 6 e 7 (Carmine Tretola e Simone Iovino) per la non menzione, ma non hanno certificato la denominazione DOC, essendosi allontanati dal lavoro di Piazza. Francesco e Matteo non hanno più lavorato ma sono sempre stati vicini alla Beach Volley Cup. Mouse, invece, è proprio sparito.





Nelle frenetiche giornate trascorse in Pronto soccorso, quando riuscivo a trovare un attimo di pausa, era quasi automatico, un riflesso condizionato, andare in radiologia da Antonio, scambiare due chiacchiere, ascoltare la sua opinione su aualche problema, talora sottoporali auesiti diagnostici per pazienti appena visitati. Quando c'era concitazione in emergenza per qualcuno che versava in gravi condizioni, egli ascoltava attentamente il racconto clinico, poi con tono di voce basso, pacato, rassicurante, offriva sempre la sua disponibilità ad eseguire un esame diagnostico che potesse dirimere un dubbio. Quando il mio turno in pronto soccorso coincideva con la sua intera giornata lavorativa di 12 ore, il giovedì, vedevo sempre una grande quantità di persone in attesa, davanti alla sua stanza. Era un afflusso continuo di persone che dovevano eseguire esami, alle quali non si negava mai. Di frequente, quando stanco, al termine di una così estenuante giornata, in procinto di smontare veniva raggiunto da un'ennesima telefonata di qualche amico o paziente in ansia, ali sentivo dire: "ma dai non ti preoccupare, vieni, ti aspetto". Ricordo il suo sorriso quando gli infermieri e tecnici, suoi cari amici ironizzavano dicendogli che non era possibile fare il pomeriggio di giovedì con lui, ci sarebbero voluti tre giorni di ferie per ricompensare la stanchezza. Sostenevano che lui fosse come una calamita per attirare pazienti e neanche davanti ai sanitari si trovasse così tanta gente in attesa. E lui sorrideva quasi compiaciuto di essere benevolmente preso in giro da quegli amici che gli volevano un gran bene. E' quel sorriso che manca, la disponibilità a farsi carico dei problemi altrui, il suo consiglio rassicurante, quel suo immancabile ottimismo, il suo gran cuore.

Nunzio Marino





Quando Andrea Caruso mi ha chiesto di scrivere un intervento personale sul libro dedicato ad Antonio ho risposto immediatamente che non c'era nessun problema...

Mai risposta fu più azzardata e sbagliata. Mi accorgo a distanza di quasi un mese di essermi seduto alla scrivania tantissime volte ma altrettante volte mi sono rialzato senza aver scritto nulla e tutte le volte guardando l'orologio mi accorgevo che era trascorsa almeno mezz'ora.

In quella mezz'ora non avevo fatto altro che pensare a qualche episodio, a qualche festa di compleanno, prima dei miei e poi dei suoi ragazzi, a qualche serata trascorsa fin da ragazzini sulla "Madonna della Salute" insieme ad amici comuni. Serate trascorse a giocare a carte, a "rimpinzarci" con tutto quello che di buono ci preparavano a turno i genitori ora di uno, ora dell'altro; a ballare nella "famosa terrazza" di casa Panella dove con un "mangiadischi", sì proprio un mangiadischi, e con quattro dischi si trascorrevano serate memorabili con divertimento e risate assicurate.

E sempre tra i volti ecco saltare fuori quello di uno di noi dalla faccia pulita, dagli occhi buoni e sinceri attraverso i quali si leggeva tutto quello che aveva nel cuore.

Non sfuggiva la sua intelligenza, il suo intuito e la sua disponibilità verso gli altri in maniera incondizionata, che era superiore a quella di tutti noi.

Antonio aveva modi gentili anche se in ogni suo gesto c'era la ferma determinazione di arrivare agli obiettivi che si prefissava. E il suo obiettivo l'ha centrato quando ancora giovanissimo si è laureato in Medicina e ha messo al servizio di tutti la sua bontà, la sua professionalità, le sue intuizioni, senza mai lesinare su nulla.





Il motivo per cui non riesco a scrivere di Antonio è da ricercare nel grande affetto e stima che nutrivo per lui. La consapevolezza di non riuscire a descrivere con le parole tutte le qualità e la grandezza di Antonio!

Oggi però mi sono imposto di non alzarmi, cambiando il foglio bianco che le altre volte scoprivo "inumidito", fino a quando non sono riuscito a mantenere la promessa fatta, proprio come faceva lui che non si fermava davanti a nulla!

Una delle cose che ricordo con piacere e che mi piace raccontare specialmente a chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo è quando Antonio fu eletto, con grandissimo suffragio, come Consigliere alle elezioni Comunali della nostra Benevento. Io ero stato uno dei tantissimi che aveva accolto la sua candidatura con gioia e che con gioia ancora più grande lo aveva votato perché sapevo di dare il voto ad un Professionista onesto e generoso che avrebbe lavorato per il bene della sua città e della gente al di sopra delle parti senza pregiudizi. Ebbene dopo pochi mesi fui uno dei primi a sapere da Antonio in persona che si sarebbe dimesso, come poi fece perché, mi disse, un Medico non può fare il Medico, come lui intendeva e faceva il Medico, e contemporaneamente fare anche il consigliere. In quel momento, ancora una volta e con forza ancora maggiore, capii che Antonio era un GRANDE.

E se è vero che potrei scrivere di tantissimi episodi è altrettanto vero che non basterebbe una intera biblioteca per descriverlo e ogni volta che mi capita di pensare ad Antonio, come in questo momento, l'unica cosa che attenua la tristezza della sua mancanza è quella di avere avuto la fortuna di averlo conosciuto ed essere stato un suo amico... Come lui intendeva l'amicizia!!!

Renato Melillo





A dieci anni dalla scomparsa di Antonio nulla è cambiato.

Si parla di lui come se fosse ancora fisicamente tra noi. E' questa la conferma della grandezza dell'uomo, dell'amico e del professionista.

La società attuale ha memoria breve soprattutto per le cose belle; Antonio, invece, è, ora come allora, presente e vivo nei ricordi della gente comune e questa è la massima espressione di grandezza.

Antonio era un grande che con la sua umiltà si sapeva far amare e amarlo era la cosa più naturale e semplice del mondo.

Pacato nei modi, duro nella sostanza, uomo di poche parole: quelle che usava, però, erano dirette e concrete.

Sapeva conciliare lavoro, affetti, famiglia e svaghi in un frenetico turbinio nel quale non dimenticava mai le priorità.

Avevamo programmato insieme anche la vecchiaia, in quella assurda concezione di immortalità che inevitabilmente la giovane età ci dava.

Spesso ci confidavamo sentimenti, perplessità, gioie, emozioni, delusioni e dai nostri discorsi emergevano le concezioni concrete del nostro essere: un'esistenza fatta di sacrifici, ancora più intensi se relazionati alle nostre comuni umili origini ed accentuati dall'accesso in un mondo professionale che storicamente non ci apparteneva.

Le nostre concezioni di vita si basavano sul dogma della famiglia, e sulla certezza di aver trovato le compagne giuste con le quali trascorrere e condividere l'intera vita.

L'amore per i figli ci dava la forza di reagire a qualsiasi contrarietà.



Eravamo in disaccordo quando parlavamo di quei **"corvi in abito nero"**; Antonio credeva che non l'avrebbero abbandonato.

Se oggi fosse qui li guarderebbe e con un sorriso sardonico e la sua classe inconfutabile, continuerebbe diritto ed imperterrito per la sua strada, ignorandoli.

Sentirti vivo è bello ma averti ancora con noi sarebbe fantastico.

Ti voglio bene .

Enzo Migliorelli





Quando gli organizzatori mi hanno contattato per chiedermi se ero disponibile a fornire materiale documentale, scrivere un intervento su Antonio Tretola e offrire un trofeo non potete immaginare la tempesta emotiva che ha permeato il mio corpo. Nella mia mente è entrato in funzione uno scanner che in pochi istanti ha riesumato ed analizzato tutti i ricordi utili a soddisfare tale richiesta. Per me è un onore poter partecipare ad un evento che rievoca uno dei più grandi uomini, padre, marito, professionista che abbia mai conosciuto ed essere stato suo amico per me è motivo di orgoglio. Devo confessare, comunque, che tali ricordi assopiti ma mai scomparsi mi hanno riaperto una ferita, a testimonianza del dolore che la scomparsa di Antonio ha prodotto in tanti, forse in tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

La mia conoscenza con Antonio non era solo professionale, ai tempi della sua scomparsa era il suo primario nella Radiologia dell'Ospedale Fatebenefratelli di Benevento, ma era ed è stata soprattutto un forte vincolo di amicizia, fratellanza, condivisione di tante e tante altre cose fuori dalla sfera lavorativa. Ci siamo frequentati con le rispettive famiglie scambiandoci visite, facendo gite insieme, partecipando e collaborando alla crescita ed educazione delle nostre figlie (la mia ultima figlia, Annalaura, è stata compagna di classe della seconda figlia di Antonio, Emanuela).







Da sinistra: Enzo Migliorelli, Angelo Leone, Raffaele Villanacci, Carmine Santamaria, Antonio Tretola, Emilio Stanziale, Carmine Manganiello, Giancarlo Giallonardo, Maurizio De Girolamo, Nino Più, Giovanni Cirocco, don Franco Piazza, Leonardo Lonardo.



Il nostro rapporto era così stretto che ho ritenuto ricordarlo in tante attività scientifiche, che ho dedicato a lui, proiettando la diapositiva (foto in alto) all'inizio di ogni presentazione di senologia che ho effettuato negli anni successivi alla sua morte. Dovete sapere che Antonio era un grande cultore della mammografia e dell'ecografia mammaria.

Le doti umane e professionali sono ancora un vivo ricordo in tutti noi ma io preferisco raccontarvi un Antonio che forse non conoscete.

La cosa migliore per ricordare un amico, non è forse quella di ritrarlo in un momento di spensieratezza?

Orbene la foto si riferisce





ad un tour delle Dolomiti effettuato l'anno precedente alla morte di Antonio. Eravamo un gruppo di amici appassionati di sci. Decidemmo di aderire a un'iniziativa illustrataci da Giancarlo Giallonardo (il sesto da destra nella foto) che aveva contattato una guida alpina (Nino Più, carabiniere sardo in pensione e guida alpina di Selva di Val Gardena, (il quarto da destra nella foto). Si trattava di sciare con gli zaini in spalla e



dormire nei rifuqi alpini.

Fu una settimana splendida. Sole, bella e tanta neve, un bel gruppo di amici, panorami mozzafiato, sciate immemorabili – la foto a destra è stata scattata sulla bellissima pista dell'Armentarola - scherzi, bevute di grappa, mangiate esagerate e tanto altro. Gli aneddoti da raccontare sarebbero davvero tanti e lo spazio concessomi certamente non basta. I momenti di allegria furono costanti ed ogni momento, da mattina a sera, era buono per scherzare, stare insieme divertendosi a prendersi in giro.

Nel nostro gruppo c'era anche un sacerdote, don Franco Piazza. Grande sciatore, profondo conoscitore delle Dolomiti, teologo di grande spessore culturale, docente universitario, il quale celebrò, peraltro, il rito funebre di Antonio.





Orbene una sera ci siamo fermati a dormire al Sasso di Stria, nell'omonimo rifugio. Tale luogo sta appena al disotto di passo Falzarego che divide l'alta Val Badia dalla valle di Cortina d'Ampezzo. Nell'accedere alla struttura io notai che c'era una cappella, e chiesi al gestore del rifugio notizie in merito.

Durante la discussione il aestore mi disse che loro erano custodi di paramenti sacri in quando in alcune occasioni era tradizione celebrare la



Santa Messa in quel luogo. Antonio nel sentire ciò subito chiese se potevamo celebrare una Messa in quanto i paramenti sacri li avrebbero messi loro, il prete era tra di noi ed il gioco era fatto. Tale richiesta era ancora più pressante e giustificata in quanto era domenica 26 febbraio 2001 e per tutti noi, cattolici praticanti, era d'obbligo ascoltare la Santa Messa (immaginate tale necessita quanto maggiore fosse per don Franco Piazza). Giusto il tempo di farsi la doccia e mettersi comodi. Tutti insieme creammo l'altare con una scrivania nella sala riunione del rifugio. In pochi istanti la sala si riempì con tutti gli ospiti presenti. Don Franco celebrò la Santa Messa. Io ed Antonio facemmo i chierichetti (i paramenti per noi non c'erano e, come si evince dalla foto, servimmo vestiti con le tute da dopo sci). Fu un momento di grande commozione. Chi avrebbe mai pensato che avremmo partecipato a una funzione religiosa a 2000 metri di altezza. Don Franco fece una predica eccezionale sulla bellezza del creato, la gioia della vita terrena se proiettata al raggiungimento della fede ed il godere dei





frutti della creazione come esercizio quotidiano della ricerca del Signore in tutto ciò che ci circonda. Fu una bella cerimonia ed una bella serata. Alla fine ci sentimmo tutti più rinfrancati nel corpo e nello spirito e si creò

un'atmosfera di coesione con gli altri ospiti che con noi avevano condiviso la partecipazione al rito religioso.

Bene. Io non conoscevo questo aspetto di Antonio e la



sua estrema religiosità era per me una componente non nota della sua quotidianità. Scoprire in lui questa ulteriore dote mi convinse, ancora di più, che fosse una persona eccezionale capace di apprezzare il gusto della vita a 360 gradi. Qualunque cosa lui facesse era indirizzata, attraverso la sua opera di padre, marito, medico, all'osservanza delle regole del buon cristiano. Antonio aveva umanizzato qualunque attività che svolgesse lasciando, a noi, una pesante eredità. Non potete immaginare come è stato difficile poter sostituire l'approccio che Antonio aveva con la gente e con i pazienti in particolare.

Per me è stato un grande insegnamento. Da lui ho appreso molto ma c'è una cosa che pur sforzandomi non riuscirò mai a fare: dare tranquillità a chi soffre senza parlare. Lui era capace di farlo attraverso quel sorriso inconfondibile, quasi materno, che infondeva nell'interlocutore una serenità d'animo capace di alleviare le sofferenze presenti. Era un sorriso che gli espandeva la metà inferiore del viso creandogli due pieghe ai lati della bocca. Spesso era solito, quando vedeva il paziente titubante, sdrammatizzare la situazione con una bella risata sonora, una pacca





benevole sulla spalla e con un "...non ti preoccupare, va tutto bene". Poi quando il paziente usciva spesso, se la situazione era grave, lui abbassava lo sguardo rattristito aggiungendo che non costava niente infondere serenità e speranza.

L'anno che è morto era stata riorganizzata quella bella esperienza sciistica.

Bene il Signore decise di chiamare a se Antonio il 1° di Gennaio del 2002. Noi tutti decidemmo di non partecipare al tour delle Dolomiti in quando ritenemmo che non era possibile rivedersi in quei luoghi con Antonio assente. Non l'abbiamo più fatto e credo che mai più qualcuno di noi penserà a ripetere quell'esperienza che resterà unica a testimonianza del rispetto verso l'amico scomparso.

Che il Signore lo abbia in gloria.

Raffaele Villanacci

Nella pagina seguente l'articolo di Raffaele Villanacci pubblicato sul numero 3 dell'anno 2002 di "Vita Ospedaliera", rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana.





UN BRUTTO INIZIO

Raffaele Villanacci

a notte di Capodanno l'avevo trascorsa, come sempre, in famiglia con i miei genitori, suoceri, moglie e figli, cognati e nipoti. Avevamo fatto le stesse cose di sempre passando in allegria le ore mancanti alla mezzanotte. Come da tradizione i tappi dello spumante erano saltati allo scoccare del 1º secondo del nuovo anno e vi fu un vociare festoso di auguri, baci, promesse. Ognuno di noi ha, sicuramente, in quei pochi attimi pensato alle cose fatte e, anche se per sommi capi, ha stilato una serie di traguardi (i famosi desideri che si esprimono la notte di capodanno) da raggiungere nel nuovo anno. I successivi 365 giorni ci avrebbero riservato sicuramente cose piacevoli, delusioni, aspettative non realizzate, progetti da rielaborare, ecc.

Non pensavo, però, che il risveglio e l'impatto con la cruda realtà stesse a distanza di poche ore dalla gioia e dalla fase della progettualità dei desideri.

Ero andato in piazza, a Pastene, paese dove sono nato e vivo da 47 anni, e stavo facendo gli auguri di buon anno agli amici che incontravo quando il cellulare ha cominciato a suonare. Dal display ho immediatamente riconosciuto il numero dell'amico fraterno dr. Roberto Tomaciello. Ho risposto subito con gioia perché, ovviamente, pensavo di scambiare gli auguri con lui. Invece mi sono sentito dire "corri subito in ospedale, Antonio Tretola stà male. Stanno cercando di rianimarlo ma sembra molto difficile che sopravviva". Mi è caduto il mondo addosso. L'incredulità aveva il sopravvento ma, chi fa reperibilità lo sa bene, quando alcuni colleghi ti chiamano vai di corsa in ospedale perché non si allarmano tanto facilmente e Roberto è sicuramente uno che raramente ha chiamato per cose insignificanti. La distanza da Pastene all'ospedale l'ho coperta in pochi minuti e arrivato nel Pronto Soccorso sono stato accolto da un clima pesante, di tristezza.

Antonio era lì ormai morto.

Che strazio per tutti e che emozione nell'impatto con la moglie e i figli. Ho fatto chiamare tutto il personale della radiologia per renderli partecipi della notizia funesta. Tutti sono immediatamente venuti. Avevo fatto tanti progetti per il nuovo anno, ma mai avevo potuto immaginare che il primo atto da eseguire sarebbe stato la scrittura del testo del manifesto funebre di una persona molto cara, un amico, prima di un collega radiologo.

La notizia si è diffusa in città con una rapidità incredibile. E' stata una processione ininterrotta di persone che sono venute a rendere omaggio alla salma di Antonio.

Padre Priore, fra Alberto Angeletti, immediatamente avvisato dell'evento, visibilmente scosso, ha messo a disposizione tutto ciò che fosse necessario per rendere il giusto omaggio alla salma per prodigarsi, poi, al sostegno e al conforto dei familiari. Creano ancora emozione le continue interruzioni di Padre Archelao durante la cerimonia di benedizione della salma in quanto gli era difficile trattenere le lacrime. Più volte fra Alberto ha dovuto completare le frasi di rito che a Padre Archelao non uscivano dalla bocca oltre che doverlo sorreggere fisicamente.

Il dott. Antonio Tretola



Il giorno del funerale la chiesa di san Gennaro, una delle più grandi della città, era piena ma conteneva solo parte dei tanti amici che erano li a testimoniare, con la loro presenza, il giusto omaggio a una persona buona, disponibile, ben voluta da tutti, che aveva dato tutte le sue forze a disposizione della collettività e degli ammalati. C'erano il sindaco di Benevento, dr. Sandro D'Alessandro, tanti consiglieri comunali, il direttore sanitario, dr. Adriana Sorrentino, e gran parte del personale dell'ospedale.

Il rito funebre officiato dall'amico don Franco Piazza e da Padre Archelao ha avuto momenti di elevata commozione quando don Franco ha ricordato l'uomo, la persona e la necessità di accettare il disegno divino che fa sembrare assurdi certi eventi.

E' trascorso poco più di un mese dalla morte di Antonio Tretola e il tempo non riesce a sanare la ferita aperta dalla sua scomparsa. Ci sono tante cose che lo ricordano di continuo come i suoi referti nell'archivio radiologico o lo sguardo vuoto di tanti pazienti che avendo avuto in Antonio un punto di riferimento cercano in tutti i medici della radiologia del Fatebenefratelli una disponibilità sostitutiva alla necessaria continuità diagnostica. E' faticoso accettarli tutti questi pazienti ma lo facciamo con piacere sapendo che questo atto è una parte del patrimonio della testimonianza di vita e di fede del dr. Tretola. Non è un lavoro facile. Non è solo un problema di quantità di esami. Il difficile è sostituire quell'approccio al paziente che Antonio riusciva ad avere ove la simpatia, il sorriso, la buona parola e la validità dell'atto medico formavano una miscela che è sicuramente l'essenza della medicina umanizzata

La radiologia del Fatebenefratelli continuerà a operare lungo queste direttive di comportamenti che Antonio non ha mai scritto o insegnato perchè preferiva indicarle con l'esempio operativo e poi lasciava alla sensibilità e alla capacità degli altri di raccogliere il messaggio. Orbene Antonio sappi che hai seminato su un terreno fertile. Noi abbiamo raccolto il messaggio e la tua opera verrà continuata. Crediamo che solo così il tuo ricordo avrà un significato.

In ricordo di un amico

Mi ero recato in ospedale per far visita a un mio parente, stavo per uscire, quando nel corridoio incontrai suo fratello Rosario. "Cosa è successo?" — domandai — e lui, continuando a correre, mi rispose: "Tonino". Lo seguii fino al pronto soccorso e rimanemmo in attesa. Ricordo minuti interminabili per avere notizie. Poi: "Non c'è l'ha fatta". Sgomento da parte di tutti i presenti. In quei momenti mi passarono per la mente tutte le occasioni in cui lo avevo incontrato. Quando mi recai da lui per una diagnosi a mia figlia, con la sua pacatezza, con parole semplici e convincenti, mi tolse subito il terrore dal cuore.

Decidemmo,insieme al Presidente Iovini, che il suo ricordo doveva essere onorato con qualcosa d'importante. Così nacque il Memorial "Antonio Tretola": un torneo di basket riservato ai giovani, perché era in essi che lui aveva sempre creduto. Siamo arrivati al decimo anno: nei nostri cuori e nei nostri pensieri, la voglia di ricordarlo è la stessa di sempre. Ma l'età avanza per tutti, e quindi abbiamo deciso di "passare la palla" ai giovani, affinché fossero immesse nuove energie, con la certezza che quest'appuntamento possa proseguire nel tempo. Quei giovani in cui Antonio riponeva tanta fiducia e dei quali sarebbe oggi fiero.

Cosimo Izzo



30 – 31 Maggio 2003

A un anno e mezzo dalla scomparsa del dottor Antonio Tretola, per volontà dei dirigenti dell'AP Libertà 1993, desiderosi di ricordarne la figura, viene organizzata la prima edizione del torneo a lui dedicato. Si svolge al palazzetto dello sport "Mario Parente" nei giorni 30 e 31 Maggio 2003. Non c'è alcuna esagerazione nel sostenere che per l'AP Libertà si trattò di una





data storica. La società del presidente Iovini lavorò con dedizione nella realizzazione di un torneo di qualità, profondendo grandissimo impegno affinché la macchina organizzativa, nonostante fosse alla prima esperienza, funzionasse alla perfezione. D'altra parte nel 2003 l'AP Libertà festeggiava i suoi primi dieci anni di attività, cominciando a raccogliere i frutti dell'attenzione riposta nel settore giovanile. Pertanto, pur essendo alla prima edizione, la manifestazione ha subito l'ardire di presentarsi come il miglior torneo di basket giovanile della provincia di Benevento. Fu anche l'occasione, piuttosto rara nel movimento cestistico locale, di mettere da parte le rivalità esistenti e unire le forze, accogliendo alcuni atleti delle altre società, in qualità di "fuoriquota", grazie alla regola che consentiva alle formazioni invitate, di iscrivere a referto 14 anziché 12 giocatori. Dalla Virtus Benevento arrivarono dunque Domenico Zollo e Davide Formichella, mentre il Basket Sant'Agnese di San Giorgio del Sannio diede in prestito Roberto Tammaro e Roberto Mirra.

di Floriano Giorgione

L'immatura scomparsa di Antonio, in una giornata di pieno inverno all'inizio dell'anno, aveva colpito tutti profondamente,e fu proprio l'amore per lo sport a rendere più difficile e amaro accettare la realtà delle cose. Ci aveva lasciato un amico, non solo il padre di uno dei ragazzi della squadra, ma anche uno di noi, che ci appassionavamo nel vedere quei ragazzi





correre per fare canestro, e che, seppur preso dagli impegni richiesti dalla sua professione ospedaliera, quando poteva era sempre lì pronto a darci una mano. Pur non essendo infatti il medico ufficiale della società, era sempre disponibile. Bastava telefonargli e correvamo da lui che, col sorriso stampato sul viso, ci accoglieva in ospedale pronto a diagnosticare e consigliare cure per il problema accusato dai nostri giovani atleti. Ebbene dopo esserci ripresi da quel forzato allontanamento, ricordo che una sera in palestra mentre i ragazzi si allenavano, all'unisono noi dirigenti, ma soprattutto genitori di quei ragazzi, ed io, dirigente proprio della squadra dove giocava Francesco, primogenito di Antonio, che insieme a mio figlio e ad altri ragazzi della stessa età avevo visto crescere e portati su dal minibasket, ebbene quella sera decidemmo di dover fare qualche cosa per ricordare Antonio, un caro amico scomparso ma sempre vivo in noi. Il basket era la nostra passione, oltre che quella dei ragazzi, quell'anno impegnati in un campionato importante per il settore giovanile in Campania, il torneo "Ragazzi Open" (corrispondente all'odierna Under14). In un certo qual modo rappresentavano la città, e quale cosa migliore per ricordare Antonio, se non dare vita ad un torneo giovanile da protrarsi nel tempo e che potesse essere visto come un evento di interesse nazionale per il settore giovanile del basket.



L'entusiasmo s'impadronì subito di noi e in poco tempo riuscimmo a mettere una macchina organizzativa perfetta, coinvolgendo su immediatamente anche amici e colleghi medici di Antonio, tutti in perfetta armonia. A volte durante le nostre riunioni pensavo tra me senza esternare ad alcuno il mio pensiero, che forse Antonio, con quel suo carattere solare, ci guidava. Insieme al presidente Gino Iovini, all'allenatore Peppe Gallo, a Cosimo Izzo (instancabile uomo di raccordo fra tutti) e Liberato Gallo, compilammo una lista delle squadre da poter invitare, il meglio del settore giovanile campano. Se avessimo avuto più tempo, l'intenzione era quella di invitare squadre giovanili di spessore nazionale: avevamo i contatti giusti, ma le date di disponibilità erano inconciliabili, poiché le formazioni erano impegnate nelle finali nazionali di categoria, e si sarebbe





dovuto programmare il tutto molto più in anticipo. Il torneo dovevamo farlo per forza di cose alla fine dei campionati. Abbozzammo una lista di squadre che rappresentasse il meglio della pallacanestro giovanile campana, inserendo anche delle opzioni di riserva qualora avessimo avuto dei dinieghi. Invece in quella occasione POMPEA NAPOLI, FALCHETTI JUVE CASERTA e SCANDONE AVELLINO furono disponibili, e con entusiasmo, a partecipare. Noi promotori di quel torneo, Gino Iovini, Cosimo Izzo, Giovanni Caruso, Liberato Gallo, Ferdinando Piantadosi, Roberto Orlacchio, Antonio Zambottoli, fummo così presi dall'entusiasmo che riuscimmo a trasmetterlo anche ai ragazzi, che sotto la guida di coach Peppe Gallo, nonostante la fine del campionato, intensificarono gli allenamenti, perché volevano vincere quel torneo!!!!



La gioia fu nel vedere ripagati i nostri sforzi e per due serate estive consecutive gli spalti del Palaparente, per anni tempio del basket sannita, furono gremiti con notevole entusiasmo...... E credo che Antonio in quel momento fosse il più felice di noi tutti.

LIBERTA

2002-2012: 10 Canestri Con Antonio Nel Cuore



Alla manifestazione parteciparono le migliori realtà della pallacanestro campana nella categoria "Allievi Open" – corrispondente all'odierna Under 14 – campionato a cui prese parte anche l'AP Libertà. La squadra allenata



allora da Peppe durante la stagione regolare regolò tra le mura amiche i pari età della Pompea Napoli e per poco il colpaccio non riuscì anche in trasferta al Palablu di Pozzuoli (sconfitta supplementari). L'episodio fu ai limiti dell'impresa. La Napoli del basket, allora



targata Pompea, aveva appena disputato la sua prima stagione nella massima serie e si apprestava a mettere le basi per quelle che sarebbero state le sue annate più gloriose. Da parte dei ragazzi dell'AP Libertà, c'erano quindi tutte le motivazioni per ben figurare e se possibile bissare la vittoria nella due giorni del torneo "Tretola". La partecipazione della

squadra Under14 della MI Medical Caserta, fu un po' il preludio alla rinascita del basket professionistico in "Terra di Lavoro": nell'estate del 2003 infatti dalla fusione delle società LBL e Falchetti, nacque la nuova Juvecaserta, con l'obiettivo dichiarato di tornare il prima possibile ai fasti dell'era Maggiò. Ultima,



ma non meno blasonata, la SS Felice Scandone di Avellino. Proprio quest'ultima fu protagonista della seconda semifinale contro i padroni di casa dell'AP Libertà. Il numeroso pubblico presente sulle gradinate del

IBERTA

2002-2012: 10 Canestri Con Antonio Nel Cuore



palazzetto beneventano si raccolse in un minuto di raccoglimento, dopo che Emanuela e Chiara Tretola ebbero alzato la prima palla a due. I biancoverdi, dopo aver condotto per metà gara, nel terzo quarto subiscono la rimonta dei beneventani che, trascinati dal tifo degli spettatori, colmano un gap di sedici punti di svantaggio, conquistando l'accesso alla finale



contro Napoli, vincitrice su Caserta nella prima semifinale. Non si trattava di una sfida facile, quella contro i partenopei: nel loro quintetto figurava il lungo Antimo Alfè, che con i suoi due metri di altezza creava non pochi problemi sotto canestro ai suoi coetanei, ai quali dava almeno

quindici centimetri. Occorreva quindi essere particolarmente precisi nel tiro dalla media e lunga distanza, dal momento che le lunghe leve di Alfè sconsigliavano incursioni in penetrazione nell'area dei 3 secondi

partenopea; di avere poi seconde opportunità, catturando qualche rimbalzo offensivo, non se ne parlava proprio. Altro elemento di spicco è la guardia Gabriele Pignalosa, che in seguito al fallimento del Napoli Basket nel 2008, ormai da quattro stagioni



milita con continuità in Divisione Nazionale B. L'emozione tradisce la squadra di casa e gli avversari vanno subito avanti 3 – 12. Tretola apre il fuoco da tre punti: un boato dagli spalti sblocca definitivamente la squadra. Alla fine del primo quarto l'AP Libertà è sotto solo di cinque punti. I canestri di Antonio Iovini, punta di diamante dell'attacco sannita regalano il primo vantaggio dell'incontro alla vigilia dell'intervallo lungo. All'inizio del



LBERTA

2002-2012: 10 Canestri Con Antonio Nel Cuore



terzo quarto è ancora davanti l'AP Libertà (+4). A metà del quarto periodo il distacco è comunque di dieci punti (51-61): pochi, se si tiene conto del divario fisico e tecnico tra le due squadre. Ma l'avversario alla lunga si rivela più forte e i ragazzi di coach Gallo devono accontentarsi della medaglia d'argento: 54-85 il risultato finale, con i partenopei che "infliggono ai padroni di casa un divario immeritato", come racconta Gianpaolo Pepe su Il Sannio Quotidiano. Durante la cerimonia di premiazione finale si elegge il quintetto ideale del torneo: ne fanno parte Pignalosa e Alfè, quest'ultimo anche "Miglior difensore", Antonio Iovini dell'AP Libertà, Angelo Silvestri della Scandone Avellino e Federico Rizzollo della Medical Caserta. Coach Gallo a margine della premiazione avrebbe poi sentenziato che con un quintetto del genere "si poteva fare un'ottima serie



Il Sannio quotidiano

Sport

Venerdi 30 maggio 2003 23



BASKET GIOVANILE Parte la manifestazione organizzata dall'Ap Libertà e dedicata al medico prematuramente scomparso

La prima volta del «Torneo Tretola»

Riservato agli Allievi Open: in campo Ap Libertà, Pompea Napoli, Medical Caserta e Lepore Avellino









In piedi da sinistra: Tammaro, Mirra, Furno, Piantadosi, Celato, Gallo (all.), Francesca, Caruso, Orlacchio, Formichella, Ferro, Tretola. Seduti: Ucci, Olivito, Iovino, Iovini, Giorgione, Zollo.

BASKET

Memorial Tretola, grande successo

In finale vittoria alla Pompea Napoli sull'AP Libertà





I ringraziamenti di Genesia De Luca e la consegna di una targa ricordo alla famiglia Tretola, da parte del presidente dell'AP Libertà Luigi Iovini.



Il comitato organizzatore della prima edizione del memorial "Antonio Tretola".



Francesco Tretola premiato dal dottor Vincenzo Migliorelli.











Omaggio floreale per le hostess del torneo e un premio speciale a Marian Iovini, mascotte dell'AP Libertà.

Genesia De Luca premia Gabriele Pignalosa, atleta della Pompea Napoli; in basso a sinistra, Antimo Alfè, con Peppe Gallo e a destra, Francesco Tretola premiato dal delegato allo Sport della Provincia di Benevento, Giuseppe Lamparelli.









30 - 31 Maggio 2004

Incoraggiata dall'ottima riuscita dell'edizione d'esordio.

BASKET

Venerdì e sabato al Palasannio in campo i cadetti

Torna il memorial Tretola



dirigenza dell'AP Libertà si attiva per la seconda edizione del torneo dedicato ad "Antonio Tretola", cercando se possibile di migliorarne ulteriormente la qualità. Grazie all'intermediazione di Guia Conti, allora responsabile provinciale per la FIP degli arbitri e degli ufficiali di campo, furono allacciati i contatti con nomi prestigiosissimi del panorama cestistico nazionale per portarli a Benevento all'inizio del mese di Giugno. I nomi che circolavano sottovoce nelle riunioni del comitato organizzatore erano, tra gli altri, quelli della Fortitudo Bologna e della Benetton Treviso. Si può ben immaginare dunque, quale fosse nei ragazzi lo stato d'euforia al pensiero di dover affrontare simili squadroni, mescolato al timore di



prendere una sonora batosta davanti al pubblico amico. Purtroppo alla fine il progetto saltò perché non si crearono le condizioni per far coincidere il weekend di

svolgimento del memorial, con la disponibilità delle suddette formazioni, le quali a Giugno erano ancora impegnate nelle finali nazionali di categoria. Il palcoscenico della seconda edizione, riservata alla categoria cadetti d'eccellenza, non fu tuttavia meno lusinghiero di quello del 2003. A far compagnia all'AP Libertà, tornarono due partecipanti dell'anno





precedente, Avellino e Napoli, più la new entry Eurorida Scafati. Proprio questi ultimi si aggiudicano il torneo, battendo in finale la Pompea Napoli con il punteggio di 86-79. Gabriele Pignalosa della Pompea Napoli deve accontentarsi della seconda elezione in due anni quale "Miglior giocatore" del torneo, l'avellinese Roberto Solimene è il "Miglior realizzatore", mentre Andrea Caruso dell'AP Libertà riceve il premio per il "Giocatore più promettente". Nella stagione 2004/2005 la squadra beneventana, allenata da Sergio Accettola, poté contare anche su alcuni atleti provenienti dal GS Meomartini: Antonio Francesca, Orazio Fusco, Carmine Porcaro e Francesco Principe. Per il torneo "Tretola" giunsero ulteriori rinforzi da Caserta. Quell'anno infatti in virtù di una collaborazione firmata tra AP Libertà e la rinata Juvecaserta, Antonio Iovini, ebbe la possibilità di





disputare il campionato Under d'eccellenza 16 in maglia bianconera. Altri beneventani che emigrarono all'ombra della Reggia furono Roberto Mirra del Basket Sant'Agnese di San Roberto Giorgio del Sannio, lannace Meomartini e della coach Peppe Gallo, campione

italiano con i ragazzi della categoria BAM nella manifestazione di 3vs3 "Join the game", e come tale premiato durante il memorial.

di Giuseppe Gallo

Nella mia vecchia camera da letto a casa dei miei genitori, ho ancora conservato un pallone da basket sgonfio ed un po' consumato. Ha 11 anni quel pallone, ma le firme su di esso sono ancora molto chiare.... indelebili! Sono le firme di 12 ragazzi, all'epoca dodicenni, che hanno condiviso con me tre anni bellissimi e ricchi di soddisfazioni dal punto di vista sportivo ed umano. Quel pallone era un trofeo che il gruppo '88 – '89 dell'A.P. Libertà di Benevento mi regalò dopo la vittoria del campionato provinciale





propaganda 2000-01. Ho davvero un bel ricordo di guella squadra, che aveva, al di là del talento fisico e tecnico, grandi qualità umane. La coesione e la solidarietà tra i ragazzi trasparivano in tutte le circostanze, anche quelle più pesanti o tragiche, come la morte del papà di Francesco. Quando una persona ci lascia, quando non è più tra noi, i sentimenti di tristezza, sconforto disperazione ci opprimono e ci sottomettono. Di quel periodo ricordo l'affetto sincero che i compagni di squadra dimostrarono nei confronti di Francesco, la solidarietà ed il sostegno che tutti gli altri genitori trasferirono alla famiglia Tretola, la grande forza d'animo che trasmetteva, nonostante il tragico momento, la mamma di Francesco a tutti noi. Pensai che il ricordo del dottore Antonio Tretola sarebbe vissuto per sempre nei cuori delle persone a lui più vicine. Dopo qualche mese decidemmo, dirigenti ed allenatori dell'AP Libertà, di organizzare una manifestazione di basket giovanile dedicata al dottor Tretola. Ricordo bene il clima di grande emozione che si respirava durante il primo Memorial nel 2003 (categoria u14). La nostra squadra ('88 – '89) fu rafforzata con ragazzi provenienti da altre società sportive di Benevento. La mia non fu una scelta casuale ma dettata dall'idea di voler arricchire ed educare il nostro gruppo attraverso il confronto e la competizione con altri atleti. Sono felice ed orgoglioso che quest'anno il Memorial "Tretola" sia arrivato alla decima edizione, riuscendo con gli anni a consolidarsi nel panorama cestistico regionale e ad essere un punto di riferimento per i giovani atleti di Benevento; ma soprattutto è bello sapere che il ricordo del dott. Antonio Tretola continui a vivere anche attraverso un evento sportivo giovanile di livello.



A lovini e Mirra, che per il secondo anno di fila veniva concesso in prestito dal Sant'Agnese, si unirono due casertani doc: Sergio De Benedetto e Alessandro Santoro. Quest'ultimo dopo l'esordio in Lega A con la Juvecaserta, è tornato nella stagione 2010/2011 al Palatedeschi da avversario della Peugeot F.lli Cardillo Benevento, con la casacca della Due Esse Martina Franca nel campionato Divisione Nazionale B. Le aggiunte però non furono sufficienti all'AP Libertà per battere le più quotate rivali.





Sconfitti in semifinale da Scafati, i ragazzi di Accettola perdono anche la finale per il terzo posto contro Avellino 61-55, dopo essere tornati sotto di un solo punto alla fine del terzo quarto (44-45). Sarebbe forse andata diversamente, se i beneventani avessero potuto contare nella finalina anche su Antonio Iovini, il quale diede forfait a un'ora e mezzo dalla palla a due. Motivo: una indigestione di gelato, mangiato a volontà per merenda poco prima della partita. E dire che era uno di quelli su cui la squadra faceva più affidamento....





In piedi da sinistra: Giorgione, Francesca, Piantadosi, Ferro, Orlacchio, Santoro, Iovini, Tretola, Caruso, Accettola (all.); seduti: Olivito, Iovino, De Benedetto.



22 – 23 Ottobre 2005

Per la terza edizione del memorial si torna nuovamente al Palaparente, con un cambio di collocazione in calendario tale da rendere appuntamento il torneo un del precampionato; si gioca il 22 e il 23 ottobre 2005. Cambiano anche le squadre ospiti. tutte all'esordio nella manifestazione. C'è Campobasso, l'Olimpia "non prima Campana" "Tretola". al memorial la





Pallacanestro Salerno e per la prima volta l'AP Libertà estende l'invito ad un'altra società beneventana, la Virtus Benevento di Giulio Musco. Tutte squadre impegnate nel campionato under 18. In quella formazione della Virtus militava Alessio Izzo, attuale pivot della serie D dell'AP Libertà. Ma la curiosità più interessante dell'edizione 2005 è legata ad un altro membro di guella Virtus Benevento, la guale aveva nel suo roster Joshua Furno, attuale seconda linea del Narbonne e della Nazionale italiana di rugby. Fu Mimmo Zollo, suo compagno di classe al liceo scientifico, a convincerlo a rinunciare a paradenti e scarpe coi tacchetti, per venire al palazzetto: d'altra parte il biondo ragazzone beneventano nato a Melbourne, già allora superava il metro e novanta di altezza e sotto canestro sarebbe tornato più che utile alla formazione allenata da Gabriele Musco. Fu il suo unico anno da cestista, per poi decidere - a questo punto possiamo dirlo, saggiamente! – di tornare alla palla ovale, la quale gli avrebbe regalato decisamente più soddisfazioni: nel 2012 ha esordito nel torneo Sei Nazioni contro la Scozia allo stadio Olimpico di Roma, ed è stato poi titolare nella tournee estiva dell'Italrugby contro Stati Uniti, Canada e Argentina e ancora contro Tonga nel primo test match autunnale.

di Michele Tammaro





Ho vissuto quattro volte l'esperienza del memorial "Tretola", a partire dalla stagione 2005/2006, di cui tre da allenatore dell'AP Libertà e una da "avversario" con l'AP Ariano 2005. Posso senz'altro dire che ha rappresentato per me molto più di un semplice quadrangolare amichevole. Anzitutto è stata un'occasione per vagliare la condizione fisica e tecnica della squadra in vista dell'imminente inizio di campionato, dato che il torneo in quegli anni è sempre stato organizzato ad Ottobre.



Al di là del dato tecnico, trovo bello e apprezzabile ricordare in questo modo una persona scomparsa prematuramente: di ciò va dato atto all'AP Libertà, sempre attenta a veicolare tramite la sua attività sani principi di civile convivenza – "Sport come scuola di vita", questo è il motto della società. Ciò che però più mi lega alla manifestazione è l'aver avuto il piacere di allenare Francesco, il figlio del dottor Tretola. Ragazzo umile, educato, esemplare, ha saputo reagire fin da subito alla tragica scomparsa di una figura di riferimento come il padre, grazie all'aiuto della famiglia e probabilmente anche dai compagni di squadra nonché da questo sport meraviglioso che è il basket. A 16 anni, età in cui ho iniziato ad allenarlo, mostrava già segni di grande maturità, tali da renderlo un leader in campo e un punto di riferimento per i compagni di squadra. Francesco è insomma il figlio che noi tutti vorremmo avere!

C'è un aneddoto molto bello che riguarda proprio Francesco, che vorrei qui riportare. Giocavamo in casa contro la Pallacanestro Città di Airola; si trattava di una partita fondamentale per la nostra qualificazione alla fase

successiva del campionato 2006/2007 Under18. A 3" dal termine Airola trova il canestro della parità (49-49). Nel timeout disegno uno schema che poi verrà eseguito alla perfezione dai ragazzi in campo - così alla perfezione da essere immortalato in una foto al







Liguori per ricevere dalla rimessa; nel frattempo Francesco taglia dal lato debole e riceve il blocco in post basso di Carmine Milano per liberarsi per un tiro dalla media distanza. Francesco non ha spazio, deve fare un passo in arretramento. Tiro in allontanamento da tre punti sulla sirena: tabellone e canestro. Credo molto nel destino, e tuttora, a distanza di sei anni, penso che quel tiro sia entrato grazie alla complicità di qualche "aiuto" dal cielo!

Pur non avendo conosciuto personalmente il dottor Tretola, i ricordi, gli sforzi fatti per mantenerne viva la memoria e il modo esemplare in cui ha cresciuto suo figlio, non mentono: posso facilmente dedurre quale straordinaria persona fosse.



La Virtus ottiene la medaglia di bronzo della kermesse nella finalina contro

Campobasso. La finalissima tra AP Libertà e Pallacanestro Salerno è forse la più bella ed emozionante di tutte le edizioni del quadrangolare. In panchina per l'AP esordisce il ventunenne Michele Tammaro, che ha avuto poco più di un mese per conoscere la sua nuova squadra e prepararla all'appuntamento del "Tretola". Salerno difende in maniera particolarmente aggressiva e il



Libertà con fatica riesce a mettere la testa avanti nel punteggio (26-21) durante il secondo quarto. Gli ospiti vanno però in fuga nella

terza frazione e con il play Simone Iovino, fino ad allora miglior

LIBERTA

2002-2012: 10 Canestri Con Antonio Nel Cuore



realizzatore, out per falli, la situazione per Tretola e compagni si fa drammatica. Ci sono undici lunghezze da recuperare all'inizio dell'ultimo parziale (42-53). La zona-press ordinata da Tammaro produce il desiderato effetto di mandare completamente in tilt gli ospiti, fino ad allora freddi nel trovare i tiri giusti, specie con i cecchini Dragoni – vincitore anche della gara del tiro da 3 punti - e Senatore. Ghetta si innervosisce e viene espulso, Antonio Iovini e Antonio Francesca si caricano sulle spalle il peso dell'attacco beneventano per completare la rimonta. A 11" Iovini segna e

subisce fallo, ma dalla lunetta fallisce il libero che sarebbe



valso il pareggio (68-69); Salerno ipoteca il trofeo segnando in contropiede il canestro della vittoria.



Due momenti della semifinale tra AP Libertà e Virtus.



In alto, Francesco Tretola; a destra, il salernitano Dragoni, vincitore della gara del tiro da 3.



















Ingresso in campo dell'AP Libertà e un'azione d'attacco della finale.







La Virtus Benevento 3° classificata; col numero 15 Joshua Furno.



Il minibasket dell'AS Libertà di Sergio Bovio, protagonista di una partita di esibizione.



Un omaggio a Genesia De Luca dall'AP Libertà consegnato da Liberato Gallo.











Allenatori, MVP e classifica finale del 3° memorial "Tretola".

















La tradizionale messa dello sportivo celebrata da don Nicola De Blasio.



Il dj Carmine Tretola e Antonio Varricchio.



Emanuela ed Ersilia Tretola.



Alessandro Balducci, ostaggio delle fans dell'AP Libertà.



Marian Iovini e don Nicola De Blasio.



Reno Giannantonio, Liberato Gallo e Cosimo Izzo progettano la scaletta delle premiazioni.





30 Settembre – 1 Ottobre 2006

Nonostante l'anno precedente avesse mancato di un soffio la vittoria

finale, l'AP Libertà poteva imputare a sé stessa davvero poche colpe per aver mancato il primo posto nelle prime tre edizioni del torneo. E ciò perché c'era la ferma consapevolezza all'interno della società e del comitato organizzatore che il memorial "Antonio Tretola" non dovesse certo essere organizzato per ottenere una più o meno agevole vittoria della squadra di casa. Esso piuttosto avrebbe dovuto sempre rappresentare una sorta di vetrina della pallacanestro giovanile in





Campania, mettendo in evidenza quei talenti che più si prestavano ad intraprendere una luminosa carriera professionistica. Pur potendo contare su un bacino di atleti tale da garantire la partecipazione in quegli anni a



ben cinque campionati giovanili, la società del presidente lovini non poteva competere per risorse con consolidate realtà del professionismo quali Avellino e Caserta. Nonostante fosse sempre uscita con onore dal campo, pur nella sconfitta,

il trofeo "Antonio Tretola" era stato fino ad allora un vero e proprio tabù per l'AP Libertà. E tale era destinato a rimanere almeno fino all'edizione 2007. Il 30 Settembre e 1 Ottobre del 2006 il menù della quarta edizione del memorial, disputato nuovamente al Palatedeschi, era ancora una volta di prestigio. Forti dell'esperienza maturata come membri dello staff della Beach Volley Cup, Francesco Tretola, Andrea Caruso, Matteo Ferro, Domenico Zollo e Vincenzo Olivito, quest'ultimo anche webmaster del





neonato sito dell'AP Libertà, furono per il secondo anno attivamente coinvolti nell'organizzazione della manifestazione. Così attivamente che curarono personalmente la campagna di comunicazione dell'evento: una notte in sella a due motorini e armati di secchio e colla, tappezzarono la città di manifesti e locandine, non proprio tutti dotati del timbro comunale che ne autorizzava l'affissione. L'effetto "beach volley" si avvertì







Simone Iovino e Domenico Zollo.

distintamente quell'anno: oltre all'insostituibile Renato Melillo, lo staff ingaggiò anche Massimo Pedicini nel ruolo di speaker della manifestazione, e due bellissime atlete dell'Accademia Volley, Marica Errico e Martina De Pietro, in veste di hostess, anche se in questo campo fu garantita la par condicio con le cestiste Marcella Bocchini e Martina De Vizio. Partecipò per la seconda volta consecutiva l'Olimpia Campobasso; a posteriori, sarebbe stata anche l'ultima apparizione. I molisani infatti disertarono la cerimonia finale di premiazione, ripartendo subito dopo la fine della finale per il terzo posto contro l'AP Libertà, conclusasi con l'indecoroso spettacolo di una rissa tra alcuni giocatori delle due squadre, nonostante la partita fosse ormai inequivocabilmente nelle mani dei beneventani. Il fiore all'occhiello di questa quarta edizione fu senz'altro la presenza ancora una volta della Scandone Avellino e, novità, di Sant'Antimo, altra bella realtà del basket campano ai vertici della serie B d'Eccellenza. L'AP Libertà, con coach





Tammaro alla sua seconda stagione in panchina, per la speciale occasione integrava nel suo roster nuovamente Davide Formichella e Domenico Zollo dalla Virtus Benevento e la new entry dal GS Meomartini, Roberto lannace, classe '90 che aveva già esordito con la prima squadra in serie C2. La semifinale prevedeva lo scontro con la forte formazione avellinese. E non si può parlare a riguardo di sorteggio sfortunato, giacché l'accoppiamento fu scelto a giudizio insindacabile di Andrea Caruso, quell'anno presidente del comitato organizzatore, irremovibile anche di fronte alle forti resistenze dei suoi stessi compagni di squadra, i quali avrebbero preferito sfidare il meno quotato Campobasso per giocarsi poi la finale. Purtroppo per loro, non ci fu però nulla da fare, anche perché quell'anno Caruso era pure il capitano dell'Under 18.



di Vincenzo Olivito

La richiesta di scrivere un breve pensiero su Antonio e sul memorial a lui dedicato è giunta del tutto inaspettata, ma mi ha permesso di riavvolgere il nastro dei ricordi e riviverli ancora più intensamente. Cosa è stato per me il memorial "Tretola"? Un mix di sentimenti e ricordi che si intrecciano con la passione per la palla a spicchi. Un evento cui ho avuto il privilegio di partecipare fin dalla sua nascita, per ricordare Antonio, che è stato per me non solo il padre di un caro amico, ma anche un genitore aggiuntivo nei tanti momenti trascorsi con Francesco. Di Antonio conservo un caro ed affettuoso ricordo e il suo sorriso nel guardare i ragazzi giocare a basket è stampato non solo nella mia mente ma anche in quella di tutti coloro che lo hanno conosciuto. È per questo che da 10 anni la dirigenza dell'AP Libertà e i ragazzi si mobilitano per organizzare un torneo ed onorarne la memoria.

Le luci su tale manifestazione si accesero nel lontano 2003, quando giocavo nelle giovanili dell'AP Libertà insieme a Francesco. Negli anni, abbiamo atteso trepidanti questo torneo per affrontare le più blasonate squadre campane come la Pompea Napoli, l'AIR Avellino o la Juvecaserta. Eravamo consapevoli di non partire favoriti per la vittoria finale, ma davamo





comunque il massimo per onorare la memoria di Antonio e in molte occasioni ce la siamo cavata brillantemente. Terminata la carriera agonistica per raggiunti limiti di età, ho voluto continuare a dare il mio contributo all' organizzazione della manifestazione, insieme agli altri ragazzi della "crocchia", come ci chiamavano i dirigenti. Con grande umiltà e voglia di far bene, abbiamo curato ogni aspetto della manifestazione, dedicandoci veramente a tutto: dagli attacchini alle public relations: persino i raccattapalle per la gara del tiro da 3 punti. Nel 2006 noi ragazzi avemmo il privilegio di organizzare da soli la manifestazione al Palatedeschi, mobilitandoci per una riuscita dell'evento in grande stile, con tanto di hostess, fotografo ufficiale e lotteria di beneficenza. Per riempire gli spalti del palazzetto – Facebook ancora non c'era - ci demmo da fare con una capillare opera di pubblicità mediante cartelloni attaccati (abusivamente) di notte, per le strade della città. Fu proprio durante una di queste uscite serali che, con il mio "Polone" - auto ufficiale del comitato organizzatore, essendo anche l'unica, visto che ero il solo ad avere la patente allora - pieno di cartelloni privi di timbro SIAE e secchi di colla, rimanemmo senza benzina proprio davanti alla caserma dei carabinieri, e sotto il loro sguardo allibito ci recammo al più vicino benzinaio sotto una pioggia battente privi di ombrello e con abiti sporchi di colla. La manifestazione si concluse con successo e insieme ad Andrea, quell'anno presidente del comitato organizzatore, si decise di aggiungere una nuova sezione al sito web della società da me gestito. Tale sezione fu completamente dedicata al memorial e tuttora raccoglie tutte le foto delle varie edizioni della manifestazione.

Oramai sono diversi anni che non faccio più parte dell'organizzazione di questo fantastico evento, lasciando spazio ai più giovani. Ma per me il "Memorial Antonio Tretola" è ancora un appuntamento fisso, atteso per tutto l'anno per poter rivedere persone che hanno rappresentato la mia famiglia e allo stesso tempo riassaporare quel fantastico mondo del basket che tanto mi ha dato durante la mia crescita.

BERTA

2002-2012: 10 Canestri Con Antonio Nel Cuore



Gli irpini presentavano un gruppo che sarebbe stato protagonista di una bella annata nel campionato eccellenza di categoria. Alcuni ragazzi del team allenato da Nino Sanfilippo, oggi capo allenatore della Magic Team Benevento, già gravitavano nell'orbita della prima squadra. Un nome su



Pasquale Paolisso con l'assessore allo Sport del Comune di Benevento Luigi Ionico.

tutti è certamente quello di Pasquale Paolisso. La sua storia è abbastanza particolare da meritare qualche riga. Ala pivot classe '90 di 2,06 metri, si mise definitivamente in luce in gara3 delle semifinali scudetto 2008 contro la Virtus Roma, Coach Boniciolli gli ordina di levare la tuta ben prima del cosiddetto "garbage time". Paolisso entra, attacca subito il canestro e segna col fallo di Alessandro Tonolli. Segnerà 10 punti in 17 minuti di utilizzo. Nell'estate 2008 è il miglior marcatore dell'Italia agli Europei Under 18, accrescendo l'interesse di numerosi club di Legadue e A dilettanti. Il presidente Ercolino non lo dà in prestito, vuole valorizzarlo in casa, ma coach Markovski lo relega in fondo



alla panchina. In preda alla frustrazione, il ragazzo prende la drastica decisione di ritirarsi dal basket giocato. A 18 anni. Oggi segue le orme paterne, studiando medicina all'università di Tor Vergata. Contro i suoi due metri e sei centimetri c'era davvero poco da fare per l'AP Libertà. Tretola e compagni reggono per metà partita, portandosi al -3 poco prima dell'intervallo, ma l'AIR è semplicemente più completa: quando non con Paolisso, punisce dall'arco dei 3 punti, e la Scandone vince 56-69la seconda semifinale. I padroni di casa si sarebbero vendicati il giorno seguente, rifilando una cifra prossima ai trenta punti di scarto all'Olimpia Campobasso. La Scandone invece vince al termine di una bella finale contro Sant'Antimo, battuto 80-69. Ovviamente Paolisso fa man bassa di premi: miglior giocatore, miglior difensore e componente del quintetto





ideale. In quest'ultimo, di cui fa parte anche il beneventano Roberto lannace, rientra la guardia di Sant'Antimo Giuseppe Savarese, vincitore inoltre della gara del tiro da 3 punti e del titolo di miglior realizzatore della manifestazione. Atto conclusivo della quarta edizione del "Tretola" fu la consegna al presidente della Futuro Down Onlus, Andrea Festa, di un assegno dell'importo di 1034 euro, frutto dei proventi della tradizionale lotteria organizzata nel periodo di Natale dall'AP Libertà.





BASKET

La manifestazione organizzata dall'AP Libertà ha riscosso un buon successo nel ricordo di un uomo di sport indimenticabile

Memorial Tretola, la vittoria va alla Scandone Avellino





In piedi da sinistra: Puzio (all.), Zollo, Liguori, Giorgione, Iovino, De Vita, Tammaro (all.); seduti: Milano, Caruso, Francesca, Tretola, Ferro, Formichella, Iannace, Iovini.



Michele Tammaro, coach dell'AP Libertà, a sinistra durante un timeout.













Giuseppe Savarese, vincitore della gara del tiro da 3 punti.

Un timeout sulla panchina di Sant'Antimo.









A sinistra, Sergio Bovio e i minicestisti dell'AS Libertà. Sopra, Domenico Zollo, Francesco Tretola e Mario Liguori dell'AP Libertà.











Il podio della quarta edizione del memorial "Antonio Tretola": dall'alto, la terza classificata, AP Libertà, la medaglia d'argento, Pallacanestro Sant'Antimo e la vincitrice finale,la Scandone Avellino.









Consegna della tradizionale targa alla famiglia Tretola dall'AP Libertà, e ringraziamenti finali della signora Genesia De Luca, nella foto a destra.







La famiglia Tretola consegna l'assegno di beneficenza all'associazione Futuro Down Onlus.



Roberto Iannace fu l'unico beneventano eletto nel "Miglior quintetto".



Pasquale Grimaldi con il quintetto ideale del 4° memorial "Tretola".







Il piccolo tifoso Simone Del Monaco.



Luigi Iovini, Floriano Giorgione, Donato Ferro, Cosimo Izzo.





Lo staff al completo del 4° memorial "Antonio Tretola".



Roberto Tretola, Ersilia Tretola, Emanuela Tretola, Valeria Lonardo, Alessandra Ricciardi, Mariagrazia Tretola, Chiara Tretola



Uno scorcio di pubblico al Palatedeschi.





31 Ottobre – 1 Novembre 2007

Il weekend di Ognissanti è la collocazione della quinta edizione del memorial "Antonio Tretola": 31 ottobre e 1° novembre 2007. Dopo quattro anni di alternanza tra il Palaparente e il Palatedeschi, grazie alla disponibilità del GS Meomartini, per la prima volta la location è la



tendostruttura intitolata a Rosario Travaglione in via Galganetti. Il torneo ha un carattere marcatamente più locale rispetto alle edizioni precedenti, ospitando oltre all'AP Libertà, altre tre "sannite": partecipano Meomartini,

Magic Team '92, e Pallacanestro Città d'Airola. Di certo le squadre non hanno un blasone pari a quello di Napoli, della Scandone Avellino o della Juve Caserta. Ma proprio l'attributo della territorialità e l'atmosfera "da derby" donano al



torneo due serate di grandi emozioni, facendo registrare un'ottima



partecipazione di pubblico per tutte le partite in programma.

A sinistra Vincenzo Follo

A sinistra Vincenzo Follo della Magic Team, a destra Simone Iovino dell'AP Libertà sfida Flavio Valentino, pivot della Meomartini.

In semifinale hanno la meglio l'AP Libertà di coach Michele Tammaro e la Magic Team che battono rispettivamente la Meomartini e la Pallacanestro Città Di Airola. Nella finale per il terzo posto la Meomartini sconfigge in volata l'Airola, dopo aver patito per metà partita il pressing a tutto campo





dei caudini. Per lo storico gruppo dell'AP Libertà invece, si tratta della terza finale in cinque edizioni del torneo. Tretola, Caruso, Ferro, Iovino e



Piantadosi, per citare un quintetto, sono all'ultimo anno di giovanili e quindi di torneo "Tretola". È un *aut-aut*, l'ultima chance per vincere almeno una volta il quadrangolare. Sarà anche l'ultima stagione in panca di Michele Tammaro, che vuole chiudere in bellezza dopo il terzo posto dell'anno precedente e l'amaro in bocca per la finale persa negli ultimi 10" contro Salerno nel 2005. In quella stagione a rinforzare il roster per la serie D dell'AP Libertà, allenata da Sergio Accettola, proprio dalla società del presidente Chiusolo arrivò in prestito l'ala



Dario Pedicini. Quello del "Tretola" fu senz'altro un battesimo positivo per Pedicini: dopo aver sconfitto la sua (momentanea) ex squadra, si aggiudicherà il titolo di "Miglior giocatore" della manifestazione. In finale, a proposito di ex, l'AP Libertà trova Liberato Gallo, allenatore della Magic Team, che annovera nel proprio quintetto anche Mario Liguori, protagonista di quattro stagioni con l'AP Libertà, compreso lo splendido

campionato Under16 2005 dove la squadra guidata proprio da Gallo sfiorò il titolo regionale. Fin dal primo quarto l'Ap riesce ad ottenere il pieno controllo della partita concedendo pochi ben break all'avversario. Il resto



è un monologo: solida in difesa e concreta in attacco. Allo scadere dei 40' il





tabellone segna: 64-44. Il tabù è finalmente sfatato: arriva la tanto attesa vittoria. La superiorità mostrata sul campo nelle due partite viene riconosciuta anche nell'attribuzione dei premi individuali dove, oltre che col già citato Pedicini, l'AP Libertà va a segno anche con Simone Iovino, "Miglior difensore" con 8,5 palle recuperate a partita, e Andrea Mascia, vincitore della gara del tiro da 3 punti con un 7/10 dai 6,25. Per la Magic Team oltre alla medaglia d'argento, c'è il titolo di "Miglior realizzatore", vinto da Roberto Covino. Anche in questa edizione, il ricavato della lotteria di Natale dell'AP Libertà viene destinato all'associazione Futuro Down: l'importo consegnato al presidente Andrea Festa, 1190 euro, è anche superiore a quello dell'anno precedente.









In alto: un'azione della finale tra AP Libertà e Magic Team. A destra: Dario Pedicini.







Vincenzo Ricciardi della Meomartini in difesa su Pasquale Leparulo dell'Airola. A destra, Dario Pedicini riceve il premio di Miglior Giocatore del torneo



Il playmaker dell'AP Libertà, Simone Iovino.







BASKET-LA MANIFESTAZIONE

L'Ap Libertà fa festa nel memorial Tretola





In piedi da sinistra: Milano, Pedicini, Pepe, Ferro, Mascia, D'Amita, Formichella, Tammaro (all.); seduti: Caruso, De Vita, Tretola, Orlacchio, Iovini, Piantadosi, Iovino.







Premi individuali del quinto memorial "Tretola": in alto a sinistra, Andrea Mascia, vincitore della gara del tiro da 3 punti; nel riquadro a destra, il "Miglior difensore", Simone Iovino. A destra Roberto Covino della Magic Team, "Miglior realizzatore".



Francesco Tretola consegna ad Andrea Festa, presidente della ONLUS Futuro Down l'assegno di beneficenza, frutto dei proventi della lotteria di Natale dell'AP Libertà.



A destra, i ringraziamenti di Genesia De Luca.











L'assessore comunale allo Sport, Luigi Ionico, premia l'AP Libertà, vincitrice del 5° memorial "Antonio Tretola". In basso, foto finale con staff al completo e autorità.













In alto a sinistra Vincenzo Olivito con Marco Izzo, presidente del comitato organizzatore nel 2007; a destra, la famiglia Tretola.

In basso: il comitato organizzatore; arbitri e ufficiali di campo della finale; le hostess Marcella Bocchini, Mariangela De Girolamo e Stefania Covelli.











22 – 23 Dicembre 2008

La sesta edizione del memorial "Tretola" presenta importanti novità. Per la prima volta è la palestra del liceo scientifico "Rummo", vera e propria casa dell'AP Libertà, ad ospitare la manifestazione. Cambia anche il periodo di svolgimento. Se nelle edizioni precedenti la sua collocazione era stata fissata al termine della stagione (2003 – 2004) oppure come test precampionato





(2005 – 2006 – 2007), a partire dal 2008 il comitato organizzatore opta per il periodo natalizio (22-23 dicembre). Alla base ci sono ragioni di tipo tecnico, legate alla decisione della FIP di sospendere per venti giorni tutti i campionati; il torneo avrebbe permesso così ai ragazzi di allenarsi e giocare durante la sosta forzata del campionato, data anche la mancanza di analoghe iniziative prese da altre società. Lo spostamento a dicembre inoltre avrebbe messo in risalto la funzione commemorativa del torneo, dal momento che il 1 Gennaio ricorre l'anniversario della prematura scomparsa del dottor Tretola. Quella del 2008 è anche la prima edizione



disputata dallo non storico gruppo dell'AP Libertà di cui faceva parte anche Francesco Tretola, figlio del Antonio. compianto Potremmo dire per "sopraggiunti limiti di età": terminata la trafila dei campionati





giovanili, i protagonisti del torneo, sin dalla sua nascita, sono ormai parte integrante della prima squadra in serie D. Fu categoricamente esclusa l'eventualità che il quadrangolare potesse coinvolgere quattro formazioni partecipanti





appunto alla serie D: agli occhi di tutti, sarebbe apparsa una snaturante deviazione da quelle che erano le intenzioni con cui era nata la manifestazione, pensata come finestra sul mondo del basket giovanile. La categoria scelta per questa edizione fu dunque l'Under 19. Parteciparono il Città dei Ragazzi di Telese, la Pallacanestro Città di Airola e il GS Meomartini. Tra i padroni di casa, allenati allora da Liberato Gallo e Amedeo Piantadosi, e protagonisti del campionato Under 19 Eccellenza, figurano alcuni ragazzi poi protagonisti con la prima squadra dell'AP Libertà iscritta alla serie D. Tra questi Andrea Mascia – tornato dopo una stagione in C regionale a Telese – Attilio D'Amita e Luigi Pepe, che nella stagione in



corso ha esordito in Divisione Nazionale C con la maglia della Magic Team Benevento. Nella prima giornata l'AP Libertà conquista il pass per la finale battendo in un emozionante derby la Meomartini, che avrà occasione poi di rifarsi il giorno dopo, vincendo la finale per il terzo posto contro Telese. La finale mette di fronte a Mascia e compagni, l'Airola di coach Adolfo Parrillo. I caudini riescono a riacciuffare la partita al rientro in campo nel terzo quarto, ma pagano il dazio di non avere un roster altrettanto profondo quanto quello della premiata coppia Gallo – Piantadosi, e il





solo, bravissimo Leparulo, purtroppo non basta: 78-60 il punteggio con cui l'AP Libertà bissa, seppur con una squadra diversa, il successo della precedente edizione, sollevando alla fine il trofeo più pesante. Pasquale Leparulo di Airola è eletto miglior giocatore del torneo, mentre il titolo di miglior realizzatore va al beneventano Luigi Pepe, autore in totale nelle due serate di 35 punti. Il commosso saluto della signora Genesia Tretola per ringraziare l'organizzazione e il pubblico, celebra la chiusura della manifestazione con un momento di grande intensità emotiva per tutti i presenti.











In piedi da sinistra: Gallo R., Gallo L. (all.), Milano, D'Amita, Albanese, Mascia, Pepe, Martone, Piantadosi (all.); seduti: Celato, Orlacchio, Spagnuolo, Iovini, Racioppi, De Vita, Iovini.







Schiacciata o tiro da 3?



Genesia De Luca, moglie di Antonio Tretola.



Gli allenatori delle quattro partecipanti, con l'assessore Luigi Ionico.



Genesia De Luca con Luigi Ionico e Luigi Iovini.



Il "Miglior realizzatore" e il "Miglior Giocatore" del 6° torneo "Tretola": Luigi Pepe del Libertà Benevento e Pasquale Leparulo dell'Airola.

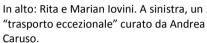
















A sinistra, Marta e Ilaria Testini; a destra, Francesco Tretola, Matteo Ferro, Domenico Zollo e Andrea Zotta.





28 – 29 Dicembre 2009

Per la seconda volta è la palestra del liceo scientifico "Rummo" ad ospitare il 28 e 29 Dicembre 2009 il quadrangolare dedicato ad Antonio Tretola,



stavolta riservato alla categoria Under 15. Ancora una volta il torneo ha carattere prevalentemente locale: ad essere invitate sono il Basket Sant'Agnese di San Giorgio del Sannio e l'AP Ariano 2005, alla loro prima partecipazione, più il Città dei Ragazzi di Telese Terme. La società di



Ariano Irpino, fondata pochi anni prima, affida all'ex allenatore delle giovanili dell'AP Libertà, Michele Tammaro, il compito di plasmare un gruppo composto prevalentemente da ragazzi alle prime armi, che riesce però a ben figurare nel quadrangolare perdendo onorevolmente e con scarto ridotto la semifinale con l'AP Libertà e la finalina contro il Basket Sant'Agnese. Non riesce invece all'AP Libertà la terza affermazione di fila nel torneo. La squadra allenata ancora dal consolidato tandem Liberato Gallo – Amedeo Piantadosi, viene sconfitta nella finalissima per 54-71 dal Città dei Ragazzi di Telese, che vendica così l'ultimo posto ottenuto nell'edizione 2008 La manifestazione si conferma vetrina dei giovani talenti del basket sannita.

di Liberato Gallo

Dieci anni fa ci ha lasciato improvvisamente e prematuramente un caro amico, il Dott. ANTONIO TRETOLA. Insieme a tutti coloro i quali ne sentono la mancanza, scrivo queste poche righe per ricordarlo, per abbracciare simbolicamente la moglie e i Suoi bambini,ora cresciuti, e i tutti i Suoi cari, già toccati nella vita da tante situazioni difficili, trovatisi ingiustamente anche ad affrontare la prova più dura e drammatica che possa capitare ad un essere umano: la perdita di una persona cara.





Ancora una volta il mio pensiero è di tenere sempre vivo il ricordo nei confronti di questo grande amico e sportivo. Ho avuto la fortuna di partecipare in veste di allenatore più volte al memorial "Tretola", vetrina del basket giovanile campano, sia da sfidante che da allenatore della società organizzatrice. Ho sempre trasmesso ai miei ragazzi tutti i valori con cui il nostro caro Antonio educava i propri figli, e che erano alla base dei suoi rapporti con amici e colleghi. Valori come la sincera amicizia con i propri coetanei, l'amore per uno sport, le responsabilità che un giovane deve assumersi, il coraggio che i ragazzi devono avere per affrontare le mille battaglie che la vita prospetterà loro, la passione e ancora la tenacia per arrivare ad un obiettivo prefissato....... Questo è proprio un inno alla vita, o forse alla gioventù, che Antonio trasmetteva ai propri figli e ai propri cari.



Concludo rivolgendo un abbraccio ad Antonio, ovunque TU sia, alla Tua grande voglia di vivere, alla Tua simpatia e generosità, al Tuo sorriso che avevi sempre per tutti. Ed un abbraccio alla Sua famiglia: Genesia, Chiara, Emanuela, Francesco con infinito affetto.

Anche se io sono "lontano", gli sono vicino con i miei pensieri e con tutto il cuore".







Particolarmente in evidenza nelle file dell'AP Libertà, Giulio Cozzi, autore nella finale di ben 20 punti, pur risultati alla fine insufficienti per la vittoria. Insieme a lui, ricevono il titolo di "miglior giocatore" nelle rispettive squadre, Gaston Zerlinger del Telese, Simone Ferriero per l'AP Ariano 2005 e Gianfranco Luongo del Basket Sant'Agnese. Quest'ultimo risulta determinante per il terzo posto della società di San Giorgio del Sannio, con oltre sessanta punti in due partite. Luongo si aggiudica anche la gara del tiro libero, introdotta in quell'edizione al posto di quella di tiro da 3 punti, con un rotondo 7/10 dalla lunetta. L'assessore allo Sport del Comune di Benevento, Luigi Ionico, e il vicepresidente del Comitato Provinciale del CONI, Antonio Furno, prendono nel finale la parola per ricordare quale straordinario esempio fosse Antonio Tretola, nello sport come nella vita, introducendo la cerimonia La formazione del Città dei Ragazzi di Telese Terme, vincitrice della settima edizione del torneo di consegna di una targa "Antonio Tretola". ricordo alla famiglia



Tretola.



Il Basket Sant'Agnese con coach Mario Capitanio.











3 dei migliori atleti del torneo, premiati da Francesco Tretola e dal maestro Antonio Furno, vicepresidente provinciale del CONI: Gianfranco Luongo, Giulio Cozzi e Gaston Zerlinger. Sotto, Enrico Moro "festeggia" il compagno di squadra Fabio Bernardo.







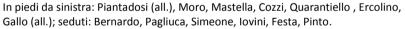




Memorial Tretola, vince il Città dei Ragazzi

Nella finale del torneo riservato agli under 15 battuti i padroni di casa dell'Ap Libertà

















In alto: Francesco Tretola con Michele Tammaro, nel 2009 al torneo "Tretola" da "avversario" con l'AP Ariano 2005; a destra Sandro Festa in lunetta per i tiri liberi; a destra Gabriele Del Monaco con Francesca Izzo; sotto, gli ufficiali di campo Antonio Racioppi, Francesco Celato, e Pio De Vita, e i signori Vincenzo e Raffaella Bontiempo.









28 – 29 Dicembre 2010

Per il memorial "Tretola" si avvicina ormai il traguardo delle dieci edizioni, in corrispondenza anche del decimo anniversario della scomparsa di Antonio. La manifestazione è ormai una tradizione del calendario cestistico

beneventano durante le festività natalizie, e un punto di riferimento per tutto il movimento

BASKET

Oggi comincia il tomeo riservato agli under 17

Al via il memorial Tretola



cestistico campano, impegnato, non senza fatica, a continuare a coltivare il settore giovanile. Il 28 e 29 dicembre 2010, sempre alla palestra del liceo "Rummo", l'AP Libertà ospita tre formazioni Under 17: la Pallacanestro Benevento, il GS Meomartini e l'ASD Basket Casoria. O meglio, *invita* le suddette società a partecipare al torneo con le loro Under 17; perché alla fine il Casoria risulta non pervenuto, senza fornire motivazione alcuna. L'AP Libertà di Amedeo Piantadosi, promosso in quella stagione capo allenatore delle giovanili, sconfigge in semifinale la Pallacanestro Benevento con un eloquente 67-35, pur avendo rischiato qualcosa nel terzo quarto, quando i ragazzi di Gabriele Musco si riportano a -9 (37-28). A risolvere l'impasse ci pensa soprattutto Graziano Marallo che chiude con 19 punti, preludio di un'altra sostanziosa prestazione nella finalissima del giorno seguente. La guardia dell'AP Libertà forma con Maurizio De Franco una buona asse playpivot: all'intervallo i padroni di casa, già avanti 29-43, devono solo limitarsi a gestire il vantaggio acquisito.

di Amedeo Piantadosi

Con Francesco c'è un'amicizia di vecchia data, essendoci conosciuti alla palestra San Modesto 2, sede del centro minibasket dell'AS Libertà di Sergio Bovio, e successivamente compagni di squadra per tutti i campionati giovanili con l'AP Libertà. Ma c'è un episodio in particolare, stampato indelebilmente nella mia mente, a cui ripenso ogni volta che bisogna organizzare il memorial "Tretola". La mattina del 3 Gennaio del 2002,





giorno seguente al funerale di Antonio, eravamo in palestra al liceo scientifico. L'allenamento era cominciato da un pezzo quando la porta si aprì all'improvviso: era Francesco, il quale era stato accompagnato dal nonno. I palloni smisero di rimbalzare e nella palestra cadde un surreale silenzio, probabilmente dovuto tanto alla sorpresa quanto un po' all'imbarazzo. Lo guardammo svestirsi e allacciare con frenesia le scarpe da basket, ed eccolo pronto a scendere in campo. Con NOI.

È un ricordo che per me rappresenta l'essenza della forza, del coraggio, della responsabilità, della passione, della tenacia, dell'amore di un padre che ha saputo trasmettere veri valori ai propri figli. Quando una persona cara ci lascia, quando non possiamo più toccarla né sentire la sua voce, ci sembra scomparsa per sempre. Ma un affetto sincero è destinato a vivere per sempre. Il ricordo delle persone a noi care, vivrà per sempre nei nostri cuori, più forte di qualsiasi abbraccio, più importante di qualsiasi parola.









La Meomartini di Stefano Capitanio dimostra comunque di essere in possesso di un promettente e futuribile serbatoio per la sua prima squadra: su tutti, si mettono in mostra Tomaciello, Calogiuri



e Della Peruta. Alla fine però, con il punteggio di 62-78 è l'AP Libertà ad alzare la coppa più grande per la terza volta nella storia del torneo "Tretola", interrompendo un digiuno durato appena un anno. Marallo, 47 punti in due partite, oltre che miglior realizzatore è anche miglior giocatore

del torneo, nonché vincitore della gara del tiro da 3 punti.

Da sempre sensibile alla solidarietà e con attenzione al mondo del volontariato, per l'edizione 2010 del torneo "Tretola" l'AP Libertà coinvolge il



Centro Sociale Polifunzionale per Disabili "E' più bello insieme". Grazie al supporto e al coordinamento di Fabiano Romano, durante l'intervallo della finale del torneo, si gioca una partita 3vs3: in campo i ragazzi del "Team Special Olympics" e quelli dell'AP Libertà.













Partendo dal basso: uno scorcio del pubblico presente alla finale; un timeout di Stefano Capitanio, coach della Meomartini; la panchina dell'AP Libertà.





BASKET

Ha battuto per 78 a 62 il Gs Meomartini. Top scorer Marallo che ha realizzato 26 punti

Memorial Tretola, trionfa l'Ap Libertà





Ferrara, Moretti, Cozzi, Festa, Iovini, Ricciardi.





E nel 2011???

Ormai siete arrivati quasi alla fine del libro e posso confidarlo: questo volume, o meglio ciò che esso vuole celebrare, nasce parzialmente da un artificio. Se il 2012 che sta per concludersi è ineluttabilmente il decimo anno dalla scomparsa di Antonio, non altrettanto può dirsi per il torneo a lui intitolato. Nel 2011 purtroppo, il memorial non si è svolto.



Detesto dover attribuirne la colpa a problemi economici. Trovo sia un modo per autoassolversi, accampando una motivazione apparentemente inattaccabile. Sì, è vero, l'attuale momento economico consente ben pochi voli pindarici. Ma se si hanno delle idee buone, la passione e la tenacia di portarle avanti, e un po' di bravura nel saperle presentare, i soldi si trovano. Le pagine che leggete, sembrano avvalorare questa mia tesi. Quindi, rettificando, il motivo per cui il torneo "Antonio Tretola" 2011 non si è svolto è: mancanza di volontà. Non tutti hanno potuto o voluto credere nella tradizione di una iniziativa che andava e va sostenuta e perorata.

Spero che questa implicita assunzione di responsabilità sproni tutti a restare vicini alla manifestazione. Nel corso degli anni occorreranno ulteriori passaggi di consegne generazionali, così come i dirigenti fondatori dell'AP Libertà hanno fatto con noi, giocatori prima e organizzatori poi di questa sentita manifestazione. Non potrei sopportare la scrittura di un altro libro per i vent'anni del "Tretola", dovendo motivare il mancato svolgimento dell'edizione 2019!

Carus







Comitato Organizzatore 10° Memorial "Antonio Tretola"

28 – 29 Dicembre 2012

Palazzetto dello Sport "Mario Parente" - Benevento

Presidente: Amedeo Piantadosi

Componenti: Andrea Caruso

Matteo Ferro

Davide Formichella

Luigi Iovini

Cosimo Izzo

Marco Megueni

Renato Melillo

Carmine Tretola

Francesco Tretola

Domenico Zollo





CALENDARIO

Venerdì 28 Dicembre

Ore 17.30 Scandone Avellino - Pallacanestro Salerno/Polisportiva Battipagliese

Ore 19.30 AP Libertà Benevento - Juvecaserta

Sabato 29 Dicembre

Ore 17.00 Finale 3° - 4° posto

Ore 19.00 Finale 1° - 2° posto

Cerimonia di premiazione









RINGRAZIAMENTI

La realizzazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza la collaborazione e il sostegno di tutti quelli che hanno creduto in questa iniziativa. Chi più, chi meno, chi economicamente, chi con le proprie capacità, ad ognuno, rigorosamente in ordine alfabetico, va un sentito ringraziamento per il contributo offerto alla buona riuscita di questo volume: Antonio Altieri, Autoscuola Jolly, Birrocci Luciano & C. s.n.c. Caffetteria Osteria Pizzeria "Con Gusto", Anna Cangiano, Marco Cangiano, Saverio Cangiano, Giovanni Caruso, "Cavalier Vincenzo", Centro Duplicazione Chiavi, CT Termoidraulica, Genesia De Luca, Maria De Luca, Felice De Rosa, Antonio De Vizia, Deca Mobili, Andrea Di Cesare, Di Fonzo Hair Stylist, Antonino Di Pasquale, dirigente scolastico Antonio Mazzone, docenti, collaboratori dell'istituto IPSAR "Le Streghe", ElettroSannio, Ellevì Fruit, Erboristeria Domus Herbae, Federazione Italiana Pallacanestro Comitato Regionale Campania, Donato Ferro, Matteo Ferro, Fitness 2000, Antonio Formichella, Davide Formichella, Giuseppe Gallo, Liberato Gallo, Vincenzo Giugliano, Floriano Giorgione, Girolamo Gioielli, Luigi Ionico, Luigi Iovini, IP "Eredi Romano", Cosimo Izzo, La Motta Bibite, Giuseppe Lamparelli, Franco Liguori, Lo Scrigno Gioielli, Nunzio Marino, Marco Megueni, Renato Melillo, Vincenzo Migliorelli, Giulio Musco, Nuova Print, Vincenzo Olivito, Ordine dei Medici di Benevento, Roberto Orlacchio, Massimo Pedicini, Ciro Pellegrini, Phonia Comunicazioni, Amedeo Piantadosi, Poste Plus, Reparto Radiologia Ospedale "Fatebenefratelli", Residenze Monopolis Edilvillecase, Retrò Ristorante Pizzeria Lounge Bar, Savia Viaggi e Turismo, Serigrafia Danfer, Donatella Servodio, Guido Sparandeo, Tabaccheria del Viale, Michele Tammaro, TRE A F.lli Aversano, Carmine Tretola, Chiara Tretola, Emanuela Tretola, Francesco Tretola, Carmine Vece, Raffaele Villanacci, Vision Ottica Lonardo, Domenico Zollo.